

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 45° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	8
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	12
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	14
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	18
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	20
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	24
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	32
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	40
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	43
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	45
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	52

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag.	55
Elezioni e immunità parlamentari .....	»	3

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	Pag.	59
Riforme istituzionali .....	»	64

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	65
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	69
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	70
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	76
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	77
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	78
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	»	79
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	»	80

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	81
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

17ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(R 135, C 21ª, 13º)

La Giunta riprende l'esame, rinviato nella seduta del 17 settembre, della seguente domanda:

*Doc. IV, n. 13, contro il senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale; nonchè agli articoli 81, capoverso, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio).*

Prendono la parola, in sede di discussione generale, i senatori **FILETTI, PEDRAZZI CIPOLLA, COVI, MAISANO GRASSI, FABJ RAMOUS, FRANCHI, DELL'OSSO, COMPAGNA, DIONISI** e il **PRESIDENTE**.

Dopo un intervento del senatore **FILETTI**, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere; pertanto debbono considerarsi precluse le ulteriori richieste dell'autorità giudiziaria, riguardanti l'estensione dell'autorizzazione anche ai reati che dovesse essere necessario contestare nel prosieguo del procedimento, nonchè l'autorizzazione a compiere - se del caso - gli atti di cui all'art. 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Dopo interventi dei senatori **SAPORITO, GUZZETTI, COVI, MAZZOLA, PEDRAZZI CIPOLLA, PREIONI, PINTO, FILETTI, VENTRE** e del **PRESIDENTE**, la Giunta incarica il senatore Compagna di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

26ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
SALVI

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Pisicchio, per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo e per la grazia e la giustizia De Cinque.*

### IN SEDE CONSULTIVA

**Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628)**

(Parere alla 11ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUZZETTI illustra il contenuto del decreto-legge ricordando che esso prevede la proroga degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno in scadenza il prossimo 30 novembre, fissa gli stanziamenti resi necessari dalla sentenza della Corte costituzionale che ha ampliato retroattivamente la sfera dei beneficiari degli stessi sgravi contributivi e realizza la riduzione degli oneri sociali impropri per le imprese secondo quanto stabilito nell'accordo intervenuto a luglio tra parti sociali e Governo. Ritiene quindi che l'insieme delle misure rivesta i caratteri della urgenza e della necessità.

Si apre il dibattito.

Il senatore SPERONI non considera affatto necessari gli interventi previsti dal decreto in esame. Nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutti i cittadini italiani appare contraddittorio e ingiustificato continuare a elargire vantaggi alle regioni del Mezzogiorno. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

La senatrice BARBIERI esprime invece il proprio avviso favorevole. A suo giudizio la politica per il Mezzogiorno deve essere certamente

rivista e corretta, ma non si può in alcun modo procedere alla sospensione degli interventi in attesa delle pur necessarie riforme che in ogni caso devono confermare una linea di solidarietà a favore delle zone più svantaggiate del nostro paese.

Il senatore MACCANICO è convinto che gli interventi a favore del Mezzogiorno debbano essere riformati in modo sostanziale e l'occasione per le necessarie correzioni potrà essere la scadenza della legge n. 64. Fino ad allora, però, non è opportuno dar luogo a traumatiche sospensioni delle misure di sostegno.

Il relatore GUZZETTI non considera contraddittorio il decreto-legge rispetto alla volontà del Governo di non favorire la nascita di nuovi localismi: con il provvedimento in esame si intendono confermare provvedimenti a favore delle zone più disagiate del paese. Ricorda che nella scorsa legislatura furono già introdotte notevoli modificazioni alla politica per il Mezzogiorno volte ad eliminare talune sperequazioni.

Il sottosegretario D'AIMMO fa presente che il decreto-legge nasce dalla necessità di prorogare sgravi contributivi ormai prossimi alla scadenza e dall'obbligo derivante dalla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991. Gli stanziamenti previsti sono dotati di copertura finanziaria e non vede quali obiezioni possano farsi circa la costituzionalità del decreto. Precisa che la fiscalizzazione prevista dall'articolo 2 riguarda tutte le imprese senza distinzione geografica.

La Commissione a maggioranza esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 383.

**Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore SAPORITO descrive brevemente il contenuto del decreto-legge sottolineando che esso è volto a sopprimere la cosiddetta tassa speciale sui contratti di borsa, ad assoggettare a tassazione i proventi conseguiti dalle persone fisiche tramite la cessione a termine di obbligazioni, nonché a prevedere la tassazione delle plusvalenze realizzate tramite le cessioni di valuta a termine. Chiede chiarimenti in ordine alla efficacia del provvedimento nei confronti delle operazioni già in corso ed anche con riferimento alla posizione dei non residenti. Ritiene comunque sussistenti i presupposti di necessità ed urgenza e raccomanda pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario PISICCHIO fa presente che il provvedimento mira a migliorare la situazione dei mercati valutari e a far cessare taluni comportamenti elusivi da parte dei contribuenti. Precisa che la norma

sui «pronti contro termine» riguarda solo il futuro, mentre conferma che le misure sono indirizzate anche ai non residenti.

Senza discussione la Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 378.

**Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629)**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore SAPORITO ricorda che la Corte costituzionale con la sentenza n. 208 del 1992 ha negato l'esistenza del principio generale della *prorogatio* degli organi amministrativi ed ha quindi, di fatto, sollecitato il legislatore ad intervenire in questa materia. Con il decreto-legge si stabilisce che gli organi amministrativi dello Stato e degli enti pubblici devono essere rinnovati prima della loro scadenza e comunque entro i quarantacinque giorni successivi. La decadenza degli organi comporterà la nullità degli atti da essi adottati. L'articolo 9 del decreto prevede anche l'obbligatorio adeguamento entro un anno della normativa regionale. Conclude ritenendo sussistenti i presupposti di costituzionalità ed invitando la Commissione ad esprimersi in tal senso.

Il senatore MACCANICO esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto. A suo giudizio non sono accoglibili le obiezioni formulate da alcuni dei proponenti del *referendum* riguardante norme che dovranno essere attuate dopo l'emanazione del decreto-legge.

Viene quindi dato mandato al relatore di formulare un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 381.

**Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore CASTIGLIONE illustra il provvedimento in esame osservando che con esso si intendono colpire gli arricchimenti illeciti derivati da reati di corruzione e di concussione. Il provvedimento, pur utilizzando alcune norme della legislazione antimafia, delinea una nuova forma di sequestro limitata ai soli beni che derivano direttamente dai proventi dei reati. Sottolinea che viene prevista l'estensione delle misure anche alle imprese che abbiano concorso nei reati: si tratta di una corretta impostazione, anche se potrà forse dar luogo a qualche remora nella collaborazione degli imprenditori. Considera anche opportuno quanto disposto dall'articolo 4 in ordine alla applicazione

delle disposizioni del decreto ai procedimenti pendenti in corso; proprio tale norma contribuisce ad avvalorare l'urgenza del provvedimento.

Il sottosegretario DE CINQUE si associa alle considerazioni formulate dal relatore.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 385.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 24 settembre 1992 alle ore 15; all'ordine del giorno figurerà il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 373, 385, 512 e 527, sulle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, nonché l'esame del disegno di legge n. 603, d'iniziativa dei senatori Pontone ed altri, vertente su analogo argomento.

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà al termine della seduta convocata per domani.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

13<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*  
DI LEMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**FILETTI ed altri.- Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344)**

**COVI ed altri.- Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente su entrambi i disegni di legge il senatore CASTIGLIONE, prendendo spunto dall'indiscutibile grave ritardo, imputabile al Ministero di grazia e giustizia, nella procedura per la determinazione della pianta organica degli uffici del giudice di pace e nella nomina di 4.700 giudici, che si sarebbe dovuta concludere entro l'estate di quest'anno. Entrambi i disegni di legge - proponendo una proroga dei termini per l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991 - individuano un opportuno obiettivo, che ben si abbina con l'altro, di analogo proroga per la legge n. 353 del 1990, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile.

Il relatore si sofferma quindi sull'elemento di diversità fra i due testi: mentre il progetto Filetti, sostituendo l'articolo 35 della legge n. 374, delega il Governo ad emanare entro il 30 giugno 1993 norme relative alla competenza penale, il progetto Covi si limita a differirne (art. 1) l'entrata in vigore delle norme processuali al 2 gennaio 1994. Rilevato poi che entrambi i testi rimandano al 1° gennaio 1995 l'entrata in vigore della competenza penale del giudice di pace, propone di assumere a testo base il disegno di legge n. 590.

Quindi dà conto del parere favorevole con osservazioni espresso dalla Commissione affari costituzionali e sottopone alla Commissione



l'ipotesi del trasferimento del disegno di legge n. 590 in sede deliberante.

Il senatore COVI chiede al Governo di sapere quali atti sono stati da esso compiuti sinora al fine di rendere operante la nuova magistratura onoraria e quali tempi si prevedano per la predisposizione dei provvedimenti non ancora emanati.

Risponde il sottosegretario DE CINQUE facendo presente come il Governo, che condivide lo spirito dei provvedimenti legislativi in esame, si riserva di rendere noto nella seduta di domani il proprio intendimento sull'eventuale presentazione di emendamenti modificativi della legge sul giudice di pace, anche in ordine alla nota questione dell'incompatibilità, invero troppo rigida, fra l'esercizio delle funzioni di giudice onorario e quello della professione forense nell'intero distretto di corte d'appello in cui ha sede l'ufficio del giudice di pace. Quanto all'eventuale richiesta di un passaggio in sede deliberante invita a tener presente la circostanza per cui si tratta di introdurre una novella che, indirettamente, potrebbe incidere su una norma di delegazione legislativa, con il rischio di contravvenire al noto divieto costituzionale.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore PINTO per sottolineare come la pur condivisibile richiesta di proroga determini comunque l'ammissione di un insuccesso a fronte di una precisa e lucida volontà del Parlamento di far entrare in vigore i due provvedimenti in tempi brevi. Le responsabilità di tale insuccesso sono da imputare al Governo, che pur avrebbe potuto adempiere entro i tempi previsti dal legislatore (analogo problema da risolvere con rapidità, pena la paralisi degli organi giudiziari, si pone, del resto, per l'entrata in funzione delle procure della Repubblica presso le preture circondariali dei tribunali aventi sedi in città con capoluogo di provincia; occorrerebbe infatti reperire seicento magistrati ed il personale ausiliario occorrente entro il 24 ottobre prossimo: cosa che egli ritiene evidentemente impossibile).

Difende poi le scelte operate nella legge istitutiva del giudice di pace - in particolar modo quella relativa ai limiti di età - ed auspica che il Governo desista dalla presentazione di proposte emendative su punti estremamente controversi, come quello concernente il regime delle incompatibilità per gli avvocati, ritenendo che la bontà o meno di una scelta legislativa possa essere valutata solo dopo un congruo periodo di applicazione della medesima.

Auspica pertanto rapidi tempi per l'approvazione di un provvedimento di pura proroga, che offrirà un contributo di credibilità al sistema giuridico e elementi di sicurezza per le istituzioni giudiziarie.

Il senatore FILETTI chiede anch'egli al Governo conto delle misure predisposte dal Governo per l'entrata in vigore delle due leggi e condivide l'amara constatazione per cui ormai un differimento dell'entrata in vigore sia necessario. Auspica comunque una rapida presa di posizione del Governo, affinché concretizzi in proposte di

modifica le sue perplessità di merito rispetto alle riforme in parola e ritiene poco utile l'inizio dell'esame degli articoli in assenza di tali proposte.

Interviene il senatore COVI rammentando l'esigenza che le due leggi, quella di riforma del codice di rito civile e quella istitutiva del giudice di pace, entrino in vigore contestualmente. Infatti l'inizio dell'attività della nuova magistratura onoraria consentirà di sgravare le preture di una gran mole di procedimenti, in tal modo creando le condizioni per una migliore operatività delle nuove norme processuali.

È particolarmente grave che l'esecutivo, pur disponendo di più di un anno di *vacatio legis*, non abbia provveduto a tutti gli adempimenti necessari perchè i giudici di pace potessero essere nominati ed insediarsi: basti pensare che le nomine avrebbero dovuto aver luogo già dal 27 luglio scorso e che a tutt'oggi, a quanto risulta, non si è invece proceduto neppure all'affissione negli albi comunali delle vacanze nei ruoli. Ciò dà la misura del lassismo che caratterizza la burocrazia ministeriale e impone decisi interventi dei responsabili politici.

Quanto alle dichiarazioni del sottosegretario De Cinque, pur avendo a suo tempo condotto senza successo la battaglia parlamentare perchè fosse almeno attenuato l'eccessivo rigore della legge in tema di incompatibilità fra l'assunzione della magistratura onoraria e l'esercizio della professione forense, si rende conto che riaprire ora una questione di tanto rilievo pregiudicherebbe la rapida approvazione dei disegni di legge all'esame, i quali invece si limitano a disporre un regime di proroga la cui urgenza è evidente. A maggior ragione sarebbe deleterio affrontare di nuovo la problematica relativa al personale ausiliario, cioè proprio la questione che ha tormentato maggiormente l'*iter* della legge istitutiva: se si ravvisa davvero la necessità di nuove norme, queste dovrebbero essere semmai proposte dal Governo in un autonomo provvedimento.

Dopo aver analiticamente dato conto delle disposizioni della cosiddetta «miniriforma» del codice di procedura civile per le quali con il disegno di legge n. 590, di cui è primo firmatario, non s'intende differire l'entrata in vigore (in sostanza si tratta di tutte quelle che non incidono direttamente sulla disciplina del procedimento di cognizione ordinaria) il senatore Covi conclude rinnovando al Governo la preghiera di astenersi da iniziative che potrebbero pregiudicare la rapida approvazione del disegno di legge.

Il presidente DI LEMBO concorda con il senatore Covi circa l'opportunità che eventuali proposte modificative delle leggi da prorogare vengano inserite dal Governo in un nuovo disegno di legge. Ricorda altresì che il regime di incompatibilità per gli avvocati fu definito nel modo indicato nell'articolo 8 della legge sul giudice di pace dopo un dibattito lungo e difficile, sicchè è lecito nutrire forti dubbi sull'opportunità di riaprire oggi una questione tanto controversa.

Il senatore PREIONI, nel dichiararsi d'accordo in ordine al provvedimento di proroga, desidera porre in rilievo come la riforma del codice processuale civile sia da ritenersi irrealistica, ed abbisogni

comunque di una radicale revisione. Analogo discorso può farsi per la legge sul giudice di pace, soprattutto per quanto concerne le prevedibili difficoltà di reclutamento dei magistrati onorari, gravemente accresciute dalla fissazione di requisiti come l'età tra i 50 e i 71 anni e da un regime di incompatibilità che penalizza, più ancora che gli avvocati, alcune categorie di lavoratori dipendenti che potrebbero utilmente essere chiamate a ricoprire tale incarico.

Infine si esprime negativamente in ordine al sistema retributivo delineato nella legge istitutiva della nuova magistratura: una sorta di cottimo che alimenterà inevitabilmente gravi disparità.

Il senatore BRUTTI, riservandosi di intervenire nuovamente una volta che saranno noti gli orientamenti del Governo sui disegni di legge in titolo, dichiara che il Gruppo del PDS è senz'altro favorevole alla proroga, ma è anche disponibile a rivedere quelle norme, delle riforme considerate, le quali si rivelassero insufficienti o inopportune. Pertanto è auspicabile che il Governo possa con sollecitudine offrire un quadro completo di tali proposte, senza dimenticare che esiste anche una istanza della regione Trentino Alto Adige perchè un'eventuale proroga dell'entrata in funzione dei giudici di pace non sia applicata sul proprio territorio, istanza che ha implicazioni di ordine sia pratico che giuridico, anche sul piano costituzionale.

Il presidente DI LEMBO, in ordine alla prospettata eventualità di una richiesta di trasferimento della trattazione dei disegni di legge in sede deliberante, fa presente che essa è senz'altro impraticabile per il disegno di legge n. 344, il quale incide direttamente su una norma di delegazione legislativa, mentre per il n. 590, che differisce solo l'entrata in vigore del decreto legislativo, la questione è più complessa, per cui si riserva di consultare in proposito la Presidenza del Senato.

*Il seguito dell'esame è infine rinviato.*

*La seduta termina alle 11,10.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

12<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FANFANI

*Interviene il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Sandro FONTANA.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (620), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)**

Il senatore PICCOLI illustra il provvedimento che in una parte consiste nella reiterazione di un decreto-legge già esaminato ed approvato dal Senato ed in seguito decaduto per la mancata conversione nei termini previsti. In altra parte sono stati inseriti provvedimenti a favore degli sfollati dalle repubbliche della ex Jugoslavia. In tale materia il Governo attribuisce al Ministero dell'interno la competenza a provvedere all'avvio degli sfollati alle strutture di accoglienza. AVengono inoltre stanziati 125 miliardi per interventi straordinari, oltre a prevedere la possibilità di attivare eccezionalmente le procedure della protezione civile in casi di emergenza non fronteggiabili con i mezzi a disposizione. Dopo aver illustrato alcune modifiche apportate al testo originario del Governo dalla Camera dei deputati il relatore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore DE MATTEO ricorda l'osservazione a suo tempo avanzata sul carico finanziario per il nostro Paese per la presidenza UEO.

Il senatore BRATINA fa presente al rappresentante del Governo che, per quanto a sua conoscenza, nelle scuole slovene esistenti nelle

province di Gorizia e di Udine i provveditori agli studi esercitano un'azione di dissuasione all'iscrizione a tali scuole speciali.

Il senatore TAVIANI ritiene che di tali ultime osservazioni il relatore Piccoli non debba tenerne conto nella sua relazione.

Il senatore BENVENUTI segnala la situazione di molte ditte che si trovano in difficoltà, con rischio di licenziamento di manodopera, a causa dell'embargo nei confronti della Serbia.

Il senatore Arduino AGNELLI dichiara di condividere le osservazioni avanzate nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati sulla mancanza di omogeneità per le materie comprese nel decreto-legge in esame.

Il senatore MIGONE, che concorda su tale giudizio, ritiene che il Governo dovrebbe recuperare il rapporto con le associazioni del volontariato. Giudica inoltre negativamente l'offerta del Governo a partecipare con proprie truppe di terra alla forza multilaterale di intervento, che ha esposto l'Italia ad un prevedibile rifiuto da parte delle forze esistenti nella ex Jugoslavia.

Il senatore Arduino AGNELLI ricorda che l'offerta italiana era nata quando si pensava ad una forza di intervento in sede UEO. La situazione è venuta sostanzialmente a mutare quando si è passati ad un intervento sotto l'egida dell'ONU, organismo per il quale vale la regola del divieto di partecipare a tali forme di intervento per i paesi confinanti.

Il ministro Fontana afferma che in sede di Consiglio dei ministri si era posto il problema della scarsa omogeneità del provvedimento; si è peraltro ritenuto di ricorrere allo strumento in esame sia in ragione dell'urgenza, sia in considerazione del fatto che buona parte delle norme in questione erano già state approvate dal Parlamento. Conferma quindi che l'intervento italiano alla forza multilaterale era stato ideato quando ancora non si ventilava un intervento patrocinato dall'ONU.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione dà quindi mandato al senatore Piccoli di riferire favorevolmente sul provvedimento ed a chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

16<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa On. MADAUDO.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 settembre 1992) (509)**  
(Esame)

Il PRESIDENTE avverte che il disegno di legge in titolo è stato rinviato dall'Assemblea in Commissione per un approfondimento resosi necessario in seguito al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio. Invita pertanto il relatore a pronunciarsi in merito alla copertura finanziaria del provvedimento, che peraltro sembra destinato inevitabilmente a decadere, poichè oggi scade il termine costituzionale per la conversione in legge.

Il senatore BUTINI riferisce sui rilievi formulati dalla Commissione bilancio, che considera formalistici e derivanti da una interpretazione restrittiva della legge n. 468 del 1978. Sul piano sostanziale occorrerebbe invece tener presente che le spese disposte dal decreto-legge, peraltro già reiterato, sono state già sostenute e pertanto dovranno essere ripianate.

In conclusione auspica che il Governo, nell'ambito dei documenti di bilancio in corso di elaborazione, possa trovare la soluzione più adeguata sotto il profilo contabile.

Il sottosegretario MADAUDO concorda con il relatore e preannunzia che il Governo interverrà tempestivamente con un nuovo provvedimento.

La senatrice TEDESCO TATÒ prende atto della dichiarazione del Governo e sottolinea come la soluzione del problema - peraltro niente affatto formalistico - ricada sotto la sua responsabilità. Nel merito del provvedimento, osserva che il Gruppo del PDS è favorevole all'indennità per il personale civile e militare, ma ribadisce le sue perplessità circa le disposizioni riguardanti l'intervento nel Golfo Persico.

A tal riguardo il senatore CANNARIATO osserva che il Governo dovrebbe adottare due distinti provvedimenti riguardanti le disposizioni per il personale e il ripiano delle spese del Golfo Persico; viceversa il senatore CAPPUZZO osserva che anche lo stanziamento per il Golfo Persico si risolve nel pagamento delle spettanze dovute al personale ivi impiegato e si dichiara sconcertato per il ritardo nella definitiva soluzione del problema.

Anche il senatore PERCIVALLE ritiene preferibile distinguere i vari contenuti del provvedimento, anzichè reiterare un decreto troppo eterogeneo. È comunque necessario, a suo avviso, esaminare in modo approfondito il problema relativo agli emolumenti del personale della Difesa.

Il senatore ZAMBERLETTI, pur riconoscendo che le rivendicazioni economiche dei pubblici dipendenti sono spesso sostenute da valide motivazioni, ritiene che nell'attuale situazione sia opportuno inquadrare ogni questione particolare nel contesto della politica di risanamento della finanza pubblica, al fine di evitare una legislazione schizofrenica. A tal proposito il senatore CANNARIATO osserva che sono schizofreniche le proposte che il Governo presenta al Parlamento.

Il PRESIDENTE prende atto degli orientamenti espressi dalla Commissione e auspica che il Governo, nel considerare l'opportunità di una eventuale reiterazione del decreto, compia una valutazione collegiale dei suoi vari aspetti, al fine di poter presentare al Parlamento proposte organiche e coerenti.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (approvato dalla Camera dei deputati) (620)**

(Esame) Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni

Il PRESIDENTE riferisce sui contenuti del decreto-legge n. 350, che sostanzialmente reitera due distinti provvedimenti già approvati dal Senato della Repubblica e poi decaduti. Nell'ambito del Capo I, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, i profili di

competenza della Commissione sono riferibili soprattutto alle condizioni di sicurezza nelle quali dovrà operare il personale militare impiegato negli interventi umanitari. Inoltre è opportuno ricordare che la Camera dei deputati ha introdotto il comma 2-bis dell'articolo 2, in cui si prevede che l'Italia debba garantire comunque l'ingresso e l'ospitalità ai profughi che risultino disertori o obiettori di coscienza.

Tra le norme del Capo II, recante diverse misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero, pone in risalto le disposizioni relative alla presidenza italiana dell'Unione dell'Europa Occidentale, nonché l'articolo 10, che autorizza la partecipazione italiana alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA, e l'articolo 11, concernente i rapporti tra l'agenzia spaziale italiana e i vari organismi europei aventi competenze nel settore della ricerca spaziale.

In conclusione propone di trasmettere alla 3ª Commissione un parere favorevole.

Il senatore CANNARIATO esprime soddisfazione in quanto alcune proposte da lui formulate nell'ambito della discussione del decreto-legge sulla Jugoslavia, decaduto nel mese di luglio, trovano riscontro nelle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento in titolo. Esprime invece perplessità sul Capo II a causa del suo carattere eccessivamente eterogeneo.

Il senatore CAPPUZZO concorda con la proposta del Presidente, osservando che vi sono aspetti di sicurezza connessi anche all'ingresso di sfollati nel territorio nazionale.

La senatrice PEDRAZZI CIPOLLA si dichiara favorevole al provvedimento, con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, pur ritenendo che dovrebbero essere chiariti alcuni aspetti, tra cui soprattutto l'eventuale impiego di personale italiano negli interventi umanitari in Jugoslavia.

Il senatore SELLITTI si dichiara favorevole al parere proposto dal Presidente e fa presente che anche nella maggioranza vi è disagio di fronte all'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza. Concorda inoltre circa l'opportunità di accompagnare il parere favorevole con osservazioni riguardanti la sicurezza dei cittadini italiani che parteciperanno agli interventi umanitari.

Il PRESIDENTE propone dunque di esprimere parere favorevole, osservando che i tragici incidenti verificatisi in Jugoslavia impongono l'adozione di adeguate misure di sicurezza durante lo svolgimento degli interventi di carattere umanitario.

La Commissione concorda all'unanimità.



*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente della Lega navale italiana**(L 14 78, C 4<sup>a</sup>, 4<sup>o</sup>)**Proposta di nomina del vice presidente della Lega navale italiana**(L 14 78, C 4<sup>a</sup>, 5<sup>o</sup>)

(Esame e rinvio) (Pareri al Ministro della difesa, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

Il PRESIDENTE osserva che sulle due nomine in esame è opportuno svolgere una sola discussione e invita il relatore Ianni a riferire alla Commissione.

Il senatore IANNI invita la Commissione a esprimere parere favorevole sulla riconferma del presidente della Lega navale italiana, ammiraglio Giasone Piccioni, e del vice presidente, ammiraglio Marciano Stanco, considerato che nel corso del triennio precedente hanno svolto le rispettive funzioni con adeguata professionalità. Ricorda inoltre che la Lega navale italiana svolge funzioni promozionali e, tra l'altro, gestisce una prestigiosa scuola velica a Caprera.

Il PRESIDENTE avverte che le votazioni formali sulle proposte di parere avanzate dal relatore avverranno, a scrutinio segreto, nella seduta già convocata per domani, che avrà luogo alle ore 10,30.

La senatrice TEDESCO TATÒ sollecita un confronto globale con il Governo sull'attività dei vari enti collegati con la Difesa.

A tal proposito il senatore CAPPUZZO ritiene opportuno procedere ad alcune audizioni e, ove possibile, compiere visite nei centri meritevoli dell'attenzione della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato già deliberato di compiere nella prossima settimana una visita nei cantieri navali di La Spezia, in cui sono alla fonda le fregate costruite su commissione dell'Iraq e poi bloccate in seguito al conflitto con l'Iran. Lo svolgimento di ulteriori viaggi dovrà essere valutato in futuro, anche alla luce delle disposizioni emanate dalla Presidenza del Senato.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

19<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ABIS

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Reviglio.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**AFFARI ASSEGNATI**

**Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R 125b, C 5<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 settembre.

Il presidente ABIS informa che il Governo sta predisponendo modifiche al Documento di programmazione. Pertanto, anziché procedere nella discussione, che potrebbe non essere fruttuosa, ritiene che sia opportuno attendere i nuovi dati che saranno forniti dal Governo, in modo da poter esaminare il Documento, con i relativi aggiornamenti, prima dell'approvazione da parte del Governo della legge finanziaria.

Il ministro REVIGLIO, nel ricordare che nella precedente seduta si era già riservato la possibilità di apportare modifiche al Documento di programmazione, fa presente che tale necessità è tanto più pressante oggi, alla luce dei recenti avvenimenti e della situazione, che permane in evoluzione. Pertanto, poichè il Documento di programmazione economico-finanziaria è propedeutico rispetto all'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte del Consiglio dei Ministri, preannuncia una nota integrativa del Governo a tale Documento. Tale nota potrà essere trasmessa martedì prossimo, 29 settembre, in modo che nella giornata successiva il Senato possa esprimersi sulla materia, tenendo conto in ogni caso che essa non stravolgerà il contenuto del Documento di programmazione, ma, tenendo conto del mutato quadro macroeconomico, opererà nel senso di una maggiore riduzione del fabbisogno nel primo anno.

Il presidente ABIS, in considerazione di tali comunicazioni del Governo, propone di rinviare l'esame del provvedimento all'ordine del giorno a mercoledì prossimo. Da parte sua si farà carico di informare il Presidente del Senato delle mutate circostanze, affinché possa essere contemplata l'opportunità di tenere una seduta dell'Assemblea mercoledì 30 settembre, presumibilmente nel pomeriggio, per l'esame del Documento.

Il senatore PAGLIARINI propone di invitare nella seduta pomeridiana di oggi un rappresentante dell'ISTAT, al fine di ottenere chiarimenti circa le modalità di definizione dei dati relativi al livello del prodotto interno lordo.

Il senatore PICANO fa presente che già l'ISTAT è stato sentito dalla Camera dei deputati e che comunque non sarebbe possibile svolgere un'audizione in tempi così ristretti.

La Commissione conclusivamente concorda con la proposta del Presidente e l'esame è rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 17, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

20<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*  
FAVILLA*Interviene il sottosegretario per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)**

(Esame e rinvio)

Il senatore RAVASIO riferisce sul provvedimento, soffermandosi in primo luogo sui primi quattro articoli del decreto-legge che mirano a razionalizzare il regime impositivo delle obbligazioni e degli altri titoli indicati nell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nonché di quelli con regime fiscale equiparato, emessi all'estero. In particolare, l'articolo 1 elimina alcune distorsioni derivanti dall'esenzione dei titoli emessi all'estero stabilita dal decreto-legge n. 556 del 1986. Per eliminare i vantaggi fiscali per i soggetti residenti si è, da una parte eliminata tale esenzione, dall'altra si è stabilito che anche i frutti rinvenuti dalla cessione dei titoli in esame costituiscono materia imponibile. L'articolo 2, modificando l'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi, prevede che in presenza di interessi e proventi esenti, le spese generali restino indeducibili fino a concorrenza di tali proventi, diminuiti dell'importo degli interessi passivi. Dopo essersi dichiarato perplesso su tale norma che stabilisce una correlazione fra spese generali e interessi esenti, introducendo nel nostro sistema l'anomalia connessa alla tassazione di un costo, il senatore Ravasio illustra l'articolo 3, il quale modifica l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, in relazione alla tassazione dei titoli pubblici ed equiparati emessi all'estero ed integra la disciplina del cosiddetto monitoraggio fiscale di cui al decreto-legge n. 167 del 1990, disponendo che, nell'ipotesi in cui non vi

sia un sostituto di imposta che intervenga nella riscossione dei proventi di cui trattasi, gli stessi siano ricompresi fra i redditi di capitale di fonte estera da indicare nella dichiarazione dei redditi. Con l'articolo 4 si è stabilito che il trattamento fiscale dei proventi della partecipazione ai fondi comuni di diritto comunitario, le cui quote sono collocate all'estero, è equiparato al regime previsto per le quote degli stessi fondi collocate in Italia; i relativi proventi sono ricompresi nell'imponibile delle persone giuridiche, nonché delle società di persone e delle persone fisiche esercenti attività di impresa, anziché essere tassati separatamente. Dopo aver dato conto dell'articolo 5, volto a favorire una più rapida operatività delle procedure di dismissione dei beni patrimoniali suscettibili di gestione economica, il relatore illustra l'articolo 6 che tende ad accelerare le procedure per l'acquisizione di dati e notizie da parte dell'Amministrazione, estendendo al sistema informativo del Ministero delle finanze i poteri previsti per i centri di servizio e gli uffici delle imposte. Si sofferma quindi sull'articolo 7 con il quale il Governo intende favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali, alle quali viene sostanzialmente estesa la normativa fiscale in vigore per i fondi comuni. Nel dichiararsi alquanto scettico sull'efficacia di tali disposizioni rispetto all'obiettivo dichiarato, ricorda come la borsa italiana sia scarsamente rappresentativa del tessuto produttivo nazionale, presentando 348 titoli quotati a fronte dei 1179 della Germania, dei 2483 dell'Inghilterra, dei 787 della Francia e dei 482 dell'Olanda.

Il relatore auspica quindi che possano giungere rapidamente ad approvazione i provvedimenti riguardanti i fondi pensione e i fondi chiusi, idonei a migliorare l'operatività della borsa; esprime inoltre l'avviso che debba essere ripristinata la funzione cardine del mercato borsistico, vale a dire la canalizzazione del risparmio verso gli investimenti produttivi. Oggi - egli sottolinea - non esiste un rapporto sufficiente tra offerta e domanda di risparmio, in quanto la borsa, essendo dominata da pochi grandi gruppi economici non interessati ai piccoli risparmiatori, si limita a raccogliere capitali di rischio in misura anche rilevante rispetto al volume degli scambi, senza esercitare alcuna attrattiva verso il piccolo risparmio. Rilevato quindi che dall'esame della nuova normativa emerge il rischio di penalizzare il risparmiatore che vuole operare autonomamente - in quanto l'obiettivo del provvedimento è anche quello di canalizzare il risparmio verso gli intermediari - il relatore prospetta l'opportunità di consentire agli agenti di cambio che non facciano parte di una SIM, cioè circa il 50 per cento della categoria, di non rimanere esclusi dalla gestione patrimoniale, individuando eventualmente un meccanismo che separi l'attività di negoziazione da quella di gestione dei titoli. Sottolinea, infine, come il provvedimento potrebbe condurre in sostanza all'anonimato del possesso azionario. Peraltro, in considerazione del fatto che nelle gestioni potrebbero essere conferite partecipazioni in società non quotate, cioè proprio quelle partecipazioni che consentono di realizzare le manovre speculative più consistenti, egli sollecita la necessità di un chiarimento su questo punto, affinché le gestioni patrimoniali non diventino un mezzo per eludere la tassazione dei *capital gains*.

In risposta ad un quesito del senatore Pellegrino, il presidente FAVILLA comunica che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 378 del 1992 in materia di trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed obbligazioni potrà essere esaminato dalla Commissione a partire dalla settimana prossima. Propone infine di fissare, come termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti al provvedimento in titolo, lunedì 28 settembre alle ore 17.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Svolgimento dell'interrogazione n. 3-00171.**

Il sottosegretario DE LUCA risponde all'interrogazione presentata dai senatori Visco ed altri.

Dopo aver ricordato che l'Amministrazione finanziaria ha predisposto tempestivamente una serie di misure per rendere più diffusa la conoscenza delle nuove tariffe d'estimo, realizzando la stampa di 10 milioni di opuscoli di cui si è assicurata la massima diffusione, attivando appositi servizi di sportello presso tutti gli uffici periferici, nonché l'assistenza telefonica mediante l'istituzione di un numero verde, dotando tutti i Comuni di supporti magnetici e di elenchi di dati catastali, il Sottosegretario rileva che la situazione è oggi da considerare normalizzata, avuto riguardo al numero di richieste dei contribuenti già soddisfatte. Il Governo non può pertanto accogliere la proposta di sopprimere l'interesse del 3 per cento sui versamenti dell'imposta che saranno effettuati a partire dal 1° ottobre, in quanto da una parte tali interessi sono finalizzati ad incentivare il sollecito pagamento dell'imposta e non a semplici esigenze di entrata, dall'altro si vanificherebbe il notevole impegno profuso dall'Amministrazione nella tempestiva attuazione del programma di informazione e assistenza ai contribuenti. Il sottosegretario De Luca si riserva infine di comunicare, dopo la scadenza dei termini per i versamenti, i dati relativi ai costi dell'intera operazione di assistenza, unitamente ad un dettagliato prospetto delle attività svolte e del numero di contribuenti assistiti.

Il senatore VISCO si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, che non contiene alcun riconoscimento da parte del Governo degli errori ed omissioni commessi. L'attività di informazione e di assistenza non è stata affatto tempestiva e, relativamente all'istituzione del telefono verde, ha anche sollevato dubbi di illegittimità, nè si è rivelata pienamente corretta in quanto il previsto ricorso alle rendite presunte sta già provocando risultati paradossali. Ancora una volta il Governo ha quindi emanato un provvedimento senza avere alcuna sensibilità nei confronti dei contribuenti e dei loro consulenti tributari e senza aver previamente accertato la propria capacità di

gestirlo in modo efficace. È pertanto inaccettabile che si rifiuti anche di prorogare i termini per i versamenti.

Il senatore LONDEI, firmatario dell'interrogazione, si dichiara anch'egli insoddisfatto in quanto il comportamento del Governo sta ingenerando molta confusione, per cui si prospetta molto incerta anche l'entità del gettito dell'imposta. Esprime la convinzione che il Governo, considerate le proprie carenze, avrebbe dovuto quanto meno concedere ai contribuenti una proroga.

Il presidente FAVILLA dichiara esaurito lo svolgimento dell'interrogazione.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

14<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Boniver, il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Artioli e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Dibattito sulle comunicazioni che il Ministro del turismo e dello spettacolo ha reso nella seduta del 30 luglio 1992 sugli indirizzi generali della politica del Dicastero, relativamente alle materie dello spettacolo e dello sport**  
(R. 46, C. 7<sup>a</sup>, 3<sup>o</sup>)

Il presidente ZECCHINO dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Boniver nella seduta del 30 luglio scorso.

Il senatore SCAGLIONE ritiene che l'attuale crisi economica e la necessità di risanare il bilancio pubblico impongano una decisa razionalizzazione dell'intervento pubblico nei settori dello spettacolo. Infatti occorre superare la logica degli interventi a pioggia, che non privilegiano la qualità artistica ma piuttosto le capacità organizzative dei soggetti richiedenti. Il Ministero deve essere quindi posto in grado di verificare non soltanto la consistenza artistica dei progetti presentati per ottenere sovvenzioni, ma anche la loro effettiva realizzazione. Riguardo in particolare al settore della lirica, è ormai improcrastinabile porre un freno agli sprechi di denaro pubblico dovuti alla mancanza di seri controlli e di un più razionale collegamento tra le diverse istituzioni. Le medesime osservazioni valgono anche per gli altri comparti dello spettacolo, nei quali purtroppo da anni si privilegiano le organizzazioni più capaci di muoversi nei meandri burocratici. In conclusione, chiede al Governo che in questo momento di grave crisi economica si rivolga particolare attenzione alla riforma dei diversi comparti dello spettacolo per rendere l'intervento pubblico funzionale alla promozione qualitativa.



va della cultura in Italia, superando quel carattere assistenziale che sin qui lo ha caratterizzato.

Il senatore NOCCHI ritiene necessario proprio in questa difficile congiuntura economica avviare quelle riforme dei settori dello spettacolo che già il Parlamento aveva avuto modo di discutere nella scorsa legislatura. Infatti soltanto razionalizzando l'intervento pubblico è possibile evitare quegli sprechi di denaro pubblico che più volte sono stati denunciati. Peraltro occorrerà rifiutare ulteriori ridimensionamenti delle risorse attribuite al Ministero, eventualità che pregiudicherebbe in modo nefasto la stessa vita delle istituzioni culturali di spettacolo in Italia.

Ricorda quindi che la Camera dei deputati approvò alla fine della scorsa legislatura la riforma della cinematografia, che occorre riprendere e approvare in tempi rapidi, pur modificando alcuni aspetti che la sua parte politica non condivide. Riguardo poi ai settori della musica e della danza, il Comitato ristretto della 7<sup>a</sup> Commissione del Senato aveva già definito alcune linee-guida del provvedimento, che occorrerebbe riprendere e portare a compimento. In particolare, si intendeva trasformare gli enti lirici in società per azioni, così da migliorarne la gestione mediante l'introduzione di criteri di tipo privatistico. In questo comparto occorrerebbe inoltre promuovere una miglior collaborazione tra le diverse istituzioni onde evitare inutili e costose sovrapposizioni nella programmazione. Riguardo alla prosa, è ormai improrogabile dare una sanzione legislativa ad alcuni criteri-guida posti dal Ministero in alcune circolari.

Il senatore prosegue rilevando che ugualmente urgente è la riforma del Ministero, cui occorrerebbe attribuire funzioni di indirizzo e coordinamento generale della politica culturale, attribuendo altresì un nuovo ruolo agli enti locali. Anche il rapporto tra intervento pubblico e privati andrebbe approfondito, cercando di rendere più appetibile per i capitali privati l'investimento in attività di spettacolo.

In conclusione, il senatore Nocchi dichiara la disponibilità della sua parte politica a riprendere e a concludere celermente il dibattito sulle leggi di settore.

Il senatore MANZINI ritiene che la sfavorevole congiuntura economica non debba costituire un freno, ma piuttosto uno sprone alla riforma dei settori dello spettacolo, così da rendere più razionale l'intervento pubblico ed evitare assistenzialismo e sprechi di denaro pubblico. Anche la struttura del Ministero andrebbe riformata, regolando in modo diverso i rapporti con gli enti locali al fine di evitare inutili sovrapposizioni di interventi.

Riguardo in particolare al settore della lirica, pur riconoscendo la necessità di salvaguardare una realtà così importante per la cultura italiana, è necessario un ripensamento sull'organizzazione degli enti lirici secondo schemi privatistici, che ne aumenti la produttività e ne renda più razionale la gestione.

Per quanto concerne lo sport, chiede al Governo di individuare i possibili finanziamenti per completare quelle strutture sportive di base

previste dalle leggi sui mondiali di calcio. S'impone inoltre l'approfondimento delle competenze del CONI per meglio chiarirne il ruolo nell'ambito dell'ordinamento sportivo. Infine, il calo delle entrate provenienti dal Totocalcio impone un'analisi in sede governativa per verificarne le cause.

La senatrice BUCCIARELLI ritiene che le comunicazioni rese dal Ministro il 30 luglio scorso siano ormai del tutto superate da quanto accaduto negli ultimi mesi sul fronte della situazione economica. Ormai non è più possibile procrastinare i processi di riforma del settore, compresa quella del Ministero. Occorre infatti riservare ad esso la funzione di indirizzo e di coordinamento della politica culturale, attribuendo agli enti locali un ruolo più attivo nella gestione. Chiede quindi che il Ministro nella sua replica indichi quali siano gli obiettivi politici che in una mutata situazione politica economica il Governo intende perseguire nel settore.

Il senatore BISCARDI, soffermandosi in particolare sui problemi dello sport, sollecita un maggior controllo da parte del Ministero della utilizzazione dei finanziamenti pubblici erogati agli enti locali con le leggi per la realizzazione di impianti sportivi, per verificarne in primo luogo la congruità con le effettive esigenze locali. Ritiene inoltre improrogabile definire una legge-quadro sullo sport (chiede al Ministro quali siano gli intendimenti del Governo) nell'ambito della quale occorrerebbe ridefinire le competenze del Ministero. Sollecita infine una seria indagine sulle cause che hanno prodotto la riduzione del gettito proveniente dal gioco del Totocalcio, così vitale per il finanziamento delle attività sportive in Italia.

Il senatore RICEVUTO esprime apprezzamento per le comunicazioni del Ministro, improntate alla massima chiarezza e alla consapevolezza della difficile congiuntura economica che il Paese sta attraversando. Condivide peraltro l'esigenza di intervenire, proprio in un momento così difficile, con processi di riforma dei diversi comparti dello spettacolo che rendano possibile quella razionalizzazione e qualificazione della spesa auspicata da tutti. In questo ambito si impone la revisione delle competenze del ruolo del Ministero, per rendere efficace la politica culturale nel Paese, superando l'assistenzialismo e la logica dell'intervento a pioggia che l'ha sin qui caratterizzata.

Il senatore NOCCHI riprende brevemente la parola per chiedere al Ministro informazioni su due problemi, dei quali segnala la gravità e l'urgenza: in primo luogo quello dei finanziamenti statali alle celebrazioni rossiniane, che parrebbero compromessi, indi quello del disegno di legge sulle strutture di spettacolo, decaduto al termine della precedente legislatura.

Concluso il dibattito, replica il ministro BONIVER, manifestando apprezzamento per l'unità di intenti espressa dalla Commissione e sottolineando come le grandi potenzialità del Ministero - a torto

considerato secondario - siano in verità ostacolate da vari lacci e laccioli e da problemi di competenza. Insieme ai numerosi interventi legislativi nei vari comparti dello spettacolo, sarebbe dunque indispensabile anche una riforma del Ministero. Il realismo e la consapevolezza della gravissima situazione in cui versa l'Italia impongono tuttavia di prendere atto che non sarà possibile realizzare molto, tanto più che circolano voci inquietanti in ordine ad un taglio pesantissimo al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) del prossimo anno. Il Ministro assicura che intende battersi contro tale ipotesi e ricorda il successo conseguito nelle scorse settimane, quando ha ottenuto dal Tesoro lo sblocco della quota del FUS per il 1992 che le recenti disposizioni del Governo impedivano di utilizzare.

In ogni caso, di fronte alla congiuntura finanziaria, la razionalizzazione dell'intervento pubblico ed il reperimento di risorse di tipo diverso sono una necessità ineluttabile, nella consapevolezza - comunque - che la privatizzazione non rappresenta il toccasana e che occorre, quindi, un approccio equilibrato. Il Ministro cita il caso degli enti lirici, i quali assorbono da soli quasi la metà del FUS esclusivamente per gli stipendi del personale. Il Ministero ha avviato al riguardo una riflessione, mirata fra l'altro a consentire l'intervento di *sponsor* anche stranieri, nella prospettiva di trasformare il ruolo del Dicastero da quello di tutore dei produttori di cultura - come è avvenuto finora - a quello di tutore dei consumatori di cultura. L'obiettivo è quindi quello di offrire a tutti gli enti lirici uguali possibilità (ad esempio con effettive agevolazioni fiscali e la previsione di contratti di diritto privato per il personale), affidando poi al tempo ed alla logica di mercato la razionalizzazione del settore. È finito, infatti, nè potrà tornare il tempo dello Stato pagatore a pie' di lista di ogni spesa.

Rispondendo poi ad alcuni quesiti specifici, avverte che il Ministero ha adempiuto puntualmente a quanto previsto per le celebrazioni rossiniane ed i problemi riguardano i Beni culturali ed ambientali. Quanto poi all'ipotizzato Dicastero per lo sport, rileva che il settore non richiede un governo accentrato e ricorda il geloso attaccamento del CONI alla propria autonomia. Concorde inoltre sull'importanza del ruolo ispettivo del Ministero, da rafforzare anche mediante nuovi tipi di controllo e sottolinea come molte regioni non siano state in grado di utilizzare le ingenti risorse finanziarie che la Comunità europea mette a disposizione della cultura ed anche del cinema. Il Ministero potrebbe quindi svolgere un ruolo specifico di raccordo e promozione in questo senso.

Il presidente ZECCHINO, nel ringraziare il Ministro e dichiarare chiuso il dibattito, avverte che, nel quadro dell'indagine avviata dalla Commissione sui modi in cui l'Italia partecipa alla costruzione comunitaria, è stato inviato anche al ministro Boniver un questionario riguardante fra l'altro il tema da lei segnalato dell'utilizzo dei fondi CEE ed auspica che la Commissione possa ascoltare nuovamente il Ministro su tale argomento.

*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,25.*

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

(R 29, C 7<sup>a</sup>, 2<sup>o</sup>)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà al termine della seduta della Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

**Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40)**

**Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498)**

**Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514)**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore ZOSO, segnalando che la presentazione di tre disegni di legge sostanzialmente identici fra loro (in quanto riproducenti il testo approvato in sede referente dalla Commissione sul finire della scorsa legislatura) conferma come il lungo e approfondito lavoro effettuato in tale occasione abbia condotto ad un risultato ampiamente condiviso, il cui contenuto analitico ritiene superfluo illustrare. Ricorda poi che la Commissione non ebbe la possibilità di ottenere l'auspicato trasferimento alla sede deliberante per la precisa ed incomprensibile opposizione della Ragioneria generale dello Stato, del Ministro del tesoro e - di conseguenza - della Commissione bilancio. Tale atteggiamento appare ancor oggi del tutto incomprensibile, dal momento che nello stesso periodo venivano approvate numerose leggi di spesa, mentre il testo predisposto dalla Commissione istruzione non comporta, in realtà, alcuna spesa aggiuntiva rispetto a quelle già espressamente previste e stanziare, ai sensi della legge n. 245 del 1990, per la programmazione e lo sviluppo del sistema universitario nel suo complesso. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, con il quale è stato approvato il piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-1993, destina apposite risorse finanziarie, fra l'altro, anche all'istituzione delle facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport. Paradossalmente, quindi, la mancata approvazione della riforma ora in esame comporterebbe una sottrazione di finanziamenti al settore universitario.

Il relatore ricorda quindi come il testo predisposto nella precedente legislatura fosse ispirato ad un profondo rispetto per l'autonomia universitaria, pur senza disperdere il notevole patrimonio di capacità ed esperienza rappresentato dagli ISEF. Anche per quanto riguarda la selezione del personale, ci si era attenuti puntualmente alla normativa universitaria, con le sue luci e le sue ombre, e non si era prevista alcuna sanatoria, onde evitare ogni rischio di dar vita a facoltà di serie B e dare

ragione alla sufficienza con cui una parte del mondo universitario - evidentemente all'oscuro di quanto si fa all'estero - guarda a questo settore.

La lunga opposizione del CONI alla riforma ufficialmente nasceva dal timore (comprensibile ma non giustificato dal testo) che i laureati delle nuove facoltà in futuro vengano imposti a tutte le strutture sportive, comprese le più piccole; ma in realtà era legata al meno nobile ed inaccettabile desiderio di non vedere intaccato il proprio monopolio nella formazione del personale sportivo, monopolio che non ha riscontro in Europa.

Dopo aver ricordato che la Commissione adottò un'equilibrata mediazione sul problema degli indirizzi di studio attinenti all'area medica, rinviando ai singoli atenei ogni decisione in materia, il relatore afferma che nella pubblica opinione vi è grande attesa della riforma in esame e anche una certa delusione per gli incomprensibili ritardi ed auspica, in conclusione, che la Commissione voglia deliberare al più presto la richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE ricorda che, oltre a richiedere il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in titolo, come proposto dal relatore, si potrebbe applicare in questo caso l'articolo 81, comma 5, del Regolamento, che prevede una particolare procedura abbreviata per l'esame in sede referente di disegni di legge riproducenti in un testo identico disegni di legge il cui esame sia stato esaurito nella precedente legislatura.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI condivide le linee generali dei disegni di legge in titolo. Ritiene però necessario chiarire alcune questioni prima di qualunque deliberazione di carattere procedurale. A suo avviso, l'istituzione di una nuova facoltà non può essere disgiunta dalla valutazione dei possibili sbocchi occupazionali; in questa ottica occorrerebbe prevedere anche un indirizzo di abilitazione motoria, per evitare ulteriori pressioni sugli organici dei docenti della scuola, già esuberanti. Le nuove facoltà dovrebbero avere un numero ridotto di sedi rispetto agli attuali ISEF e prevedere un numero chiuso o programmato di iscrizioni. Infine l'aggiornamento degli attuali docenti di educazione fisica potrebbe costituire uno dei compiti delle nuove facoltà.

Il PRESIDENTE osserva che il numero delle sedi e la programmazione delle iscrizioni delle nuove facoltà non possono essere definiti nel provvedimento all'esame della Commissione ma soltanto nel piano triennale di sviluppo delle università.

Il senatore MANZINI spiega che le questioni poste dal senatore Biscardi sono state le più lungamente discusse nel corso della scorsa legislatura: alcune - il numero chiuso delle iscrizioni e delle sedi delle nuove facoltà - potranno essere definite nel piano triennale di sviluppo,

l'altra - l'introduzione di un indirizzo di abilitazione motoria - non è esclusa dai disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612)**, approvato dalla Camera dei deputati

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo il senatore FERRARI Bruno, soffermandosi in primo luogo sulle parti relative al Ministero della pubblica istruzione. Riguardo al rendiconto per il 1991, dopo aver fornito alcuni dati sulla struttura del bilancio e sul suo rapporto con la spesa globale ed il PIL, il relatore osserva che le variazioni introdotte con l'assestamento di quell'esercizio hanno riguardato soprattutto nuovi oneri per spese di personale intervenuti nel corso dell'esercizio stesso. I residui, cresciuti rispetto al 1990, sono costituiti soprattutto dalle spese per le supplenze e dagli oneri per gli assegni fissi a favore del personale direttivo e docente. Non sono stati poi realizzati gli obiettivi di contenimento della spesa sui capitoli relativi al personale: anzi, essa risulta accresciuta per ogni ordine e grado della scuola. Nel 1991 non si sono poi registrate novità dal punto di vista legislativo, salvo la riforma della scuola elementare che peraltro stenta ad avviarsi. In questo ambito non è stato neanche predisposto il piano pluriennale volto a determinare i parametri per la definizione del rapporto allievi-classi e la razionalizzazione del *turn over* dei docenti. Nel 1991 è rimasta immutata anche la situazione dell'apparato burocratico, con tutte le carenze segnalate ormai da anni.

Riguardo all'assestamento, il relatore fornisce le originarie previsioni della legge di bilancio per il 1992, le variazioni determinate dall'applicazione di norme di carattere generale e quelle proposte con l'assestamento. Si sofferma in particolare sull'aumento degli stanziamenti per la retribuzione del personale amministrativo e docente, per le supplenze brevi del personale docente e non docente, nonché per le spese di formazione e aggiornamento del personale. Dopo aver riferito analiticamente i mutamenti quantitativi proposti riguardo ai residui, alla competenza e alla cassa, informa che la Camera dei deputati non ha apportato alcuna modifica al disegno di legge di assestamento per la parte relativa al Ministero della pubblica istruzione.

Passando quindi al rendiconto per la parte riguardante il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il relatore osserva che, a distanza di tre anni dalla legge istitutiva (n. 168 del 1989), il complesso disegno ivi previsto per buona parte non è ancora attuato. Illustra poi analiticamente i dati del consuntivo, sottolineando in particolare l'ingentissimo ammontare dei residui concernenti il Fondo per la ricerca applicata.

Tornando alla legge n. 168, il relatore osserva che lo spostamento dei poteri decisionali dal centro alla periferia del sistema ha trovato impreparata quest'ultima e che ritardi e difficoltà si sono manifestati soprattutto nel campo della ricerca scientifica, a causa del sovrapporsi di vecchie e nuove competenze.

Quanto all'assestamento, il relatore - dopo aver dato conto delle principali modifiche alle previsioni del bilancio 1992 ivi contenute - segnala che l'assestamento stesso, nella stesura originaria, sottraeva circa 230 miliardi ai piani di sviluppo universitari, in attuazione del noto decreto-legge n. 333; tuttavia, dopo una opportuna modifica al suddetto decreto-legge in sede di conversione, la Camera dei deputati ha ripristinato integralmente gli stanziamenti in materia.

Successivamente il relatore esamina il rendiconto del Ministero del turismo e spettacolo (limitatamente alla parte dello spettacolo e dello sport), ponendo in rilievo la limitatezza delle risorse rispetto alle importanti finalità perseguite e il progressivo accumularsi di residui, a causa della complessità nelle procedure di erogazione dei contributi. Dopo aver deplorato la persistente mancanza di una legge-quadro sullo sport ed il mancato aggiornamento della normativa sullo spettacolo (così che il relativo Fondo viene ripartito direttamente dal Ministro fra i vari comparti), il relatore passa a riferire sull'assestamento (che comporta un incremento nelle previsioni per la competenza ed i residui ed una diminuzione di quelle per la cassa), facendo presente che la Camera dei deputati ha approvato vari emendamenti, tutti peraltro di ammontare molto limitato.

Circa i beni culturali, l'organizzazione del Ministero, di tipo del tutto tradizionale - afferma il relatore - non ha saputo tradurre operativamente le indicazioni innovative contenute nella legislazione che lo istituì. Appare gravemente inadeguato, poi, il coordinamento - anche normativo - fra gli organi dell'Amministrazione centrale e la periferia, con particolare riguardo alle regioni. Il rapporto fra la massa spendibile e le concrete realizzazioni è inaccettabilmente basso, collocandosi intorno al 50 per cento. La prima infatti - costituita dalla somma degli stanziamenti di competenza più i residui - da vari anni si colloca oltre i 4 mila miliardi, mentre la capacità di spesa annua del Ministero è nettamente sotto i 2 mila. Anche le previsioni assestate per il 1992 - conclude - confermano tale grave tendenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

20ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

FABRIS

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Casoli.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A 7, C 8ª, 5º)

Il senatore NERLI ricorda che nella seduta di ieri il vice presidente FABRIS ha avvisato che il ministro Pagani avrebbe manifestato l'intenzione di non svolgere oggi le previste comunicazioni circa il programma di razionalizzazione dei servizi postali per poter meglio approfondire l'argomento e riferire quindi alla Commissione in altra occasione. Al riguardo, osserva che il piano di razionalizzazione dei servizi postali è allegato al documento di programmazione economica e finanziaria che verrà discusso in Assemblea nella giornata di domani. Sarebbe pertanto necessario acquisire informazioni al riguardo dal Ministro delle poste e telecomunicazioni prima del dibattito in Assemblea.

Il ministro PAGANI precisa che sia il documento di programmazione economico-finanziaria che il piano di razionalizzazione dell'amministrazione postale ad esso allegato dovranno essere ridefiniti, alla luce della manovra economica del Governo varata nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1993. Per questo motivo, giudica opportuno riferire su una rivisitazione del documento che sarà messa a punto nelle prossime settimane.

La Commissione prende atto della dichiarazione resa dal ministro Pagani.



*IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre scorso:

Preliminarmente all'inizio del dibattito, ha la parola, per alcune comunicazioni, il ministro PAGANI. Egli precisa che su 1832 domande di concessione avanzate da 1211 emittenti, il Ministero ha utilmente collocato in graduatoria 667 emittenti, pari al 55 per cento del totale. Sino ad oggi, sono pervenuti 300 ricorsi, dei quali 200 da parte di emittenti che lamentano l'esclusione dalla graduatoria e 100 da parte di televisioni che, pur utilmente collocate in graduatoria, giudicano incongrua la loro posizione. Quindi, solo il 36 per cento delle emittenti escluse dalla graduatoria ha interposto ricorso. Inoltre, il numero complessivo del personale occupato nelle emittenti escluse è di appena 194 addetti e 28 giornalisti.

I ricorsi presentati si incentrano sul presupposto che sarebbero stati forniti dati errati da parte dei ricorrenti ovvero sul fatto che talune emittenti sarebbero prive dei requisiti da loro indicati (al riguardo, avverte di aver trasmesso i relativi atti alla Procura della Repubblica). Vi sono poi ricorsi che si sostanziano in richieste di accesso alla documentazione di altre emittenti, ai sensi della legge n. 241 del 1990, ed infine taluni reclami si concretizzano nella richiesta di prendere visione della documentazione in possesso dei circoli delle costruzioni soprattutto per quanto riguarda il requisito della presenza sul mercato.

I ricorsi verranno esaminati nelle prossime settimane da parte di una commissione interna al Ministero che assicuri la massima imparzialità e dalla quale sarà esclusa la partecipazione di rappresentanti delle associazioni interessate.

Il ministro Pagani fa comunque presente che il numero di 667 emittenti utilmente collocate in graduatoria è pari addirittura al triplo del numero delle televisioni assentite in Francia ed in Germania.

Egli dichiara poi di condividere l'esigenza espressa da talune forze politiche di una revisione della legge n. 223 del 1990, nonchè del varo della riforma della RAI e della regolamentazione dei *new media*.

Avverte altresì che il Presidente del Consiglio dei Ministri lo ha incaricato di svolgere un'indagine sulla situazione del settore radiotelevisivo per poi riferire entro la metà del prossimo mese di ottobre.

Per quanto concerne le graduatorie nazionali, precisa che ha dato incarico a tecnici del suo dicastero di studiare la fattibilità di un'ipotesi che trae origine dal contenuto di taluni ricorsi e dalla posizione assunta in Parlamento da talune forze politiche. Si tratterebbe, cioè, di verificare, esclusivamente sotto il profilo tecnico, la possibilità di operare una riduzione da tre a due del numero delle *pay tv* per assicurare il massimo pluralismo informativo sul piano nazionale senza sottrarre frequenze all'emittenza locale. Sul piano politico, invece, il Governo attende, a tale riguardo, indicazioni dalle forze parlamentari.

Il presidente FABRIS dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore ROGNONI osserva che il decreto-legge in esame fa seguito ad altri provvedimenti legislativi e regolamentari intervenuti negli ultimi due anni a disciplinare, in modo assai discutibile, il settore radiotelevisivo. Esso eredita, in qualche misura, quindi, errori commessi in precedenza.

Dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione la scorsa settimana è emerso chiaramente che, nell'adottare i provvedimenti dello scorso mese di agosto, il Ministero ha abusato dei propri poteri discrezionali e non ha ritenuto di accogliere l'invito di alcuni senatori del Gruppo democratico della sinistra, rivolto nel corso di un'audizione presso questa Commissione nello scorso mese di luglio, ad evitare una particolare fretta che ha prodotto ulteriori effetti distorsivi per l'ansia di voler rispettare il termine del 23 agosto.

Si è voluto invece a tutti i costi rispettare questo termine sotto la pressione «lobbistica» della *Fininvest*, arrivando al punto di individuare 12 reti nazionali, di cui 9 private e 6 di queste (se si considerano le tre Telepiù) sotto il controllo diretto o indiretto del dottor Berlusconi. La conseguenza immediata di tale operazione è lo stravolgimento del principio del pluralismo dell'informazione consacrato nella stessa legge n. 223 del 1990. Tra l'altro, tale principio risulta ancor più disatteso se si considera che il piano nazionale delle frequenze è stato ideato sulla base delle scelte dei tecnici della RAI e della *Fininvest* in modo tale da ridurre a non più di 19 canali utili per bacino di utenza il numero delle frequenze complessive. Ora, se si considera che saranno rilasciate le concessioni a 12 reti nazionali e che il secondo decreto del ministro Vizzini ha sorprendentemente creato una ulteriore distinzione tra emittenti regionali ed emittenti subregionali, ben si comprende come non residuino spazi trasmissivi utili neppure per quelle emittenti locali che sono state collocate utilmente in graduatoria.

Occorre pertanto intervenire subito emendando radicalmente il decreto-legge n. 361 nel senso, in primo luogo, di chiarire definitivamente che le *pay tv* devono essere disciplinate con legge o, quanto meno, con un regolamento governativo che sia emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il sistema normativo vigente, inoltre, sta creando serie difficoltà di sopravvivenza persino al polo pubblico. Occorrerà senza dilazione intervenire per dare garanzie concrete e risorse finanziarie alla RAI.

Il senatore Rognoni conclude stigmatizzando il fatto che solo nel nostro paese si consente al sistema radiotelevisivo di detenere una percentuale superiore al 50 per cento dell'intero mercato pubblicitario, penalizzando con ciò pesantemente la carta stampata.

La senatrice MAISANO GRASSI dichiara di condividere integralmente l'intervento del senatore Rognoni e si sofferma sul mancato rispetto della normativa *antitrust* in materia pubblicitaria e dello stesso divieto di pubblicità subliminale contenuto nella legge n. 223 del 1990. Osserva che la quantità di pubblicità televisiva consentita in Italia è ben superiore a quella di tutti gli altri paesi europei e preannuncia quindi la

presentazione di emendamenti volti a tutelare gli interessi dei consumatori.

Il senatore RADI fa presente che la Democrazia cristiana è favorevole ad una piena ed integrale applicazione della legge n. 223 del 1990 e della normativa *antitrust*. Sotto tale profilo, la sua parte politica ha fiducia nell'attività del Governo e del Garante per la radio diffusione e l'editoria.

È necessario, comunque, che il Parlamento avvii una globale revisione del sistema radiotelevisivo nei prossimi mesi. A tale riguardo, fa presente che, dopo la conversione in legge del decreto in esame (con opportune modifiche), si dovrà definire il problema delle risorse finanziarie della RAI (in proposito, rivolge un appello al ministro Pagani affinché presenti al Parlamento quanto prima un disegno di legge). In particolare, dovrà essere mantenuto il canone e dovranno essere disciplinate le entrate pubblicitarie della RAI tenendo conto degli indici di affollamento, allo scopo di realizzare un equo bilanciamento delle risorse senza dimenticare le giuste esigenze della carta stampata.

Successivamente, si porrà la necessità, anch'essa indilazionabile, di riformare radicalmente la legge n. 103 del 1975 ed infine il Parlamento ed il Governo dovranno avviare la normativa sulla disciplina dei *new media* ed in particolare dei satelliti a diffusione diretta, che consentiranno di sfoltire l'attuale situazione di sovraffollamento dell'etere contribuendo a meglio realizzare il principio del pluralismo dell'informazione.

Per quanto concerne le modifiche da apportare al decreto-legge in esame, dichiara di condividere le proposte già avanzate dal relatore Fabris. Prende atto comunque con soddisfazione delle dichiarazioni rilasciate in apertura di seduta dal ministro Pagani circa le garanzie di imparzialità nella composizione della Commissione tecnica che dovrà esaminare i ricorsi.

Ritiene inoltre, che il sistema delle televisioni a pagamento debba essere disciplinato con un regolamento governativo previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e precisandosi comunque con chiarezza che le televisioni che hanno avanzato domanda di concessione a trasmettere in codice non possono successivamente mutare la loro richiesta nel senso di ottenere la concessione per la trasmissione in chiaro.

Il senatore Radi esprime poi l'avviso che le *pay tv* non debbano utilizzare la pubblicità, in quanto la loro stessa natura esclude fonti di finanziamento diverse dal canone versato dagli abbonati.

Prende atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal ministro Pagani in occasione dell'audizione svolta in Commissione il 1º settembre scorso a non voler procedere ad atti di oscuramento delle emittenti locali i cui ricorsi non siano manifestamente infondati.

Per quanto concerne la radiofonia, giudica necessaria una ulteriore proroga del termine fissato dal decreto-legge al 28 febbraio 1993 ed afferma che l'esame di questo disegno di legge dovrà rappresentare un'occasione utile per definire il problema del possesso di sette reti radiofoniche da parte della RAI.

Occorre poi un'attenta riflessione sulla portata normativa dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in quanto le risorse del

mercato pubblicitario devono essere indirizzate verso l'emittenza locale. Giudica comunque eccessiva la proroga di due anni dell'entrata in vigore della normativa recata dal comma 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990.

Raccomanda infine che non vengano disperse le professionalità acquisite dai dipendenti di quelle emittenti locali che non potranno proseguire le trasmissioni.

Il senatore VISIBELLI osserva che, a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 223, il Ministero ha redatto una graduatoria in modo eccessivamente sollecito, dopo lunghi mesi di inerzia. Ne consegue che è stato riconosciuto da più parti che il decreto ministeriale contiene numerosi errori, parzialmente ammessi dallo stesso Ministro.

Nel merito del decreto-legge, giudica insufficiente lo strumento del disciplinare per la regolamentazione delle *pay tv*, si dichiara contrario all'ultimo comma dell'articolo 1 e ritiene che la normativa del decreto sia lacunosa nella parte concernente la radiofonia.

Chiede poi notizie al ministro Pagani circa la veridicità di un assunto riferito da numerosi quotidiani, secondo il quale sarebbero in corso trattative, al di fuori delle aule parlamentari, per verificare la possibilità di inserire nella graduatoria nazionale le emittenti rete Capri ed Elefante Telemarket, previa esclusione di Telepiù tre e di Telemontecarlo (quest'ultima in quanto già in possesso di autorizzazione come ripetitrice di emittente estera).

Giudica poi paradossale che si avverta l'esigenza, anche da parte del Governo, di riformare la legge n. 223 nel momento in cui si comincia proprio ora ad attuarla.

Esprime altresì preoccupazione per la sorte delle emittenti locali escluse dalle concessioni dopo la data del 28 febbraio 1993, tenuto conto anche dei preoccupanti risvolti della vicenda sul piano occupazionale.

Esprime quindi l'avviso che, oltre a ridurre il numero delle *pay tv*, si dovrebbe anche ipotizzare una riduzione del numero delle reti RAI. Egli ritiene, infatti, che non abbia senso che il polo pubblico utilizzi ben tre reti televisive, considerato che il palinsesto RAI non si distingue più affatto da quello delle reti della *Fininvest* e in un contesto altresì di privatizzazione di imprese e di beni pubblici.

Pur prendendo atto della dichiarazione del ministro Pagani circa l'imparzialità della Commissione che dovrà esaminare i ricorsi, conclude giudicando opportuno l'inserimento anche di esponenti delle associazioni ovvero quanto meno di assicurare la massima pubblicità degli atti e si riserva di presentare emendamenti al testo del decreto-legge.

Il senatore PINNA giudica singolare il fatto che il Ministro affermi oggi che occorre rivedere la legge n. 223 soprattutto per quanto concerne la revisione di principi per introdurre i quali la maggioranza parlamentare si impegnò in una grande battaglia parlamentare soltanto due anni fa. Condivide comunque l'esigenza di tale riforma e sollecita anzi il rappresentante del Governo ad indicare i tempi entro i quali essa

dovrebbe essere attuata. Ravvisa quindi l'opportunità di varare una legge speciale per la disciplina del settore della radiofonia.

Nel sottolineare come in sede di discussione della legge Mammi si fosse a lungo dibattuto su efficaci misure *antitrust*, fa presente che la vicenda delle *pay-tv* sta alimentando il sospetto di una violazione dei limiti posti dalla medesima normativa. Sottolinea altresì come l'impianto della legge fosse eccessivamente centralistico e come nella sua applicazione le migliori postazioni sembrino essere state assegnate alla Rai e al gruppo Fininvest, penalizzando la diffusione del segnale da parte delle emittenti locali: al riguardo ricorda che, secondo alcuni studi e in relazione a tali scelte, in ogni bacino di utenza si possono captare non più di 19 canali invece dei 25 che potrebbero essere ricevibili con una diversa programmazione.

Auspica che il Ministro nella sua replica si soffermi sugli aspetti appena evidenziati, afferma che l'obiettività di una commissione composta da rappresentanti tutti interni all'amministrazione può essere posta in dubbio qualora si ricordino le vicende che hanno portato alla modifica radicale e senza motivazione del decreto riguardante i punteggi con i quali definire le graduatorie.

Nel rilevare altresì come la legge Mammi abbia sostanzialmente istituzionalizzato un duopolio che lascia spazi marginali all'emittenza locale, prospetta l'opportunità che si intervenga, eventualmente anche in sede di conversione del presente decreto, per sostenere tale tipo di emittenza eventualmente rivedendo gli indici di affollamento delle emittenti nazionali. Conclude sottolineando la necessità di un'approfondita discussione sulla trasmissione di messaggi pubblicitari da parte delle *pay tv* e sul mantenimento dei poteri di indirizzo e controllo da parte del Parlamento con riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo, anche successivamente alla trasformazione in società per azioni dell'IRI.

Il senatore NERLI, apprezzata la disponibilità del relatore a valutare gli orientamenti delle diverse forze politiche, pone in evidenza i nessi tra la materia contenuta nel decreto-legge, con le modifiche che risulteranno necessarie, e i problemi più complessivi riguardanti la riforma della legge Mammi, la regolamentazione del servizio pubblico e i nuovi mezzi di comunicazione radiotelevisiva; pertanto le decisioni sul decreto-legge incideranno su un sistema radiotelevisivo che la Commissione dovrà valutare attentamente nei prossimi mesi. Al riguardo esprime l'opportunità che la Commissione medesima dia un segnale su tali tematiche, invitando il Governo a non assumere interventi autoritativi prima che il dibattito tra le forze politiche maturi indicando adeguate soluzioni; preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore LIBERATORI, premesso che i difetti addebitabili alla legge Mammi dipendono principalmente dal ritardo con il quale si è definita una regolamentazione del sistema radiotelevisivo e dal costituirsi nel frattempo di interessi ben definiti, afferma che la sua parte politica è favorevole in questa fase ad una puntuale applicazione della legge in tutte le sue parti; quanto alle denunce secondo le quali

anche in sede applicativa sarebbe stato concesso troppo al gruppo Fininvest, osserva che su tali accuse si dovranno pronunciare gli organi previsti dalla legge.

Espresso apprezzamento per il comportamento del Ministro in sede di applicazione della legge, manifesta l'avviso che si dovrà intervenire presto per assicurare un'ideale regolamentazione del servizio pubblico che consenta di evitare le attuali difficoltà, attraverso una modifica della legge n. 103 del 1975 e della legge Mammi nella quale, tra l'altro, sia previsto il mantenimento del canone e il potere di vigilanza e di indirizzo sulla RAI. Si dichiara favorevole ad una regolamentazione delle *pay-tv* per evitare che essi si prestino a manovre poco chiare.

Il senatore CONTI esprime apprezzamento per il clima costruttivo con il quale la Commissione sta affrontando i contenuti del decreto-legge, prospettando l'opportunità di procedere ordinatamente sui diversi problemi che riguardano l'emittenza radiotelevisiva e pertanto senza trasformare il provvedimento in discussione in un decreto-legge *omnibus*. Esprime l'auspicio che il clima costruttivo possa mantenersi nell'opera di revisione della legge Mammi, che rappresenta il frutto di una situazione assai complessa e che presenta le carenze tipiche di una legge che per la prima volta regolamentava un intero settore: la discussione dovrà tendere a riesaminare complessivamente il sistema radiotelevisivo e le sue regole, tenendo conto della nuova realtà dei satelliti a diffusione diretta e dell'opportunità di dotare la Rai in tempi brevi di mezzi a risorse adeguate per affrontare la competizione mantenendo i suoi caratteri di servizio pubblico.

Dopo aver affermato che i compiti della Commissione di vigilanza potrebbero estendersi anche all'emittenza privata, pone in evidenza l'importante contenuto culturale delle trasmissioni del servizio pubblico, che gode di importanti riconoscimenti internazionali, prospettando altresì che la medesima Commissione di vigilanza non diventi un fattore eccessivamente condizionante la gestione.

Espresso inoltre apprezzamento per gli atti del Ministro in sede di esecuzione della legge Mammi e rilevato come occorra assicurare all'emittenza locale una quota adeguata di risorse pubblicitarie, evidenzia tuttavia come parte di tale emittenza sia stata intrapresa in modo improvvisato e speculativo e che comunque occorre una regolamentazione tale da assicurare una visione chiara delle trasmissioni: si dovrà pertanto giungere a necessarie disattivazioni.

Il senatore GIUNTA, ringraziato il Ministro per i dati e le comunicazioni prospettate alla Commissione, dichiara di mantenere i dubbi e le perplessità sull'operato dell'amministrazione soprattutto in sede di definizione dei decreti ministeriali che hanno determinato i punteggi; quanto al problema del servizio pubblico sottolinea la necessità che accanto alla definizione dei problemi finanziari si approfondisca il ruolo e il tipo di offerta radiotelevisiva che esso deve presentare, tenendo conto che troppo spesso nei tempi recenti la Rai è stata eccessivamente attenta ai problemi dell'*audience*, trascurando altre esigenze di carattere culturale e un impegno innovativo nei nuovi

mezzi di comunicazione. Conclude preannunciando emendamenti al decreto-legge.

Il presidente FABRIS, nell'annunciare il rinvio del seguito del dibattito e considerato che esso ha toccato numerosi temi, dà lettura del parere della Giunta per il Regolamento dell'8 novembre 1984 sull'interpretazione dell'articolo 97 del Regolamento ai fini della valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge. Sottolinea pertanto come tale valutazione sarà svolta con il rigore indicato nel medesimo parere, ricordando al riguardo che l'oggetto del provvedimento riguarda la proroga di alcuni termini della legge Mammi. Al riguardo il senatore NERLI fa presente che apparirebbe ad esempio improprio negare a priori l'ammissibilità di emendamenti sulla questione delle *pay-tv* e chiede notizie circa la prassi nella valutazione dell'ammissibilità. Al riguardo il senatore ROGNONI ricorda che a norma del Regolamento la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti spetta alla Presidenza del Senato. Il presidente FABRIS fa presente che la prassi prevede una decisione in Commissione del Presidente della Commissione medesima eventualmente, se del caso, raccordandosi con la Presidenza del Senato. Il senatore NERLI auspica che comunque ogni decisione non cali dall'alto sui membri della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R 29, C 8<sup>a</sup>, 2<sup>o</sup>)

Il presidente FABRIS avverte che, in relazione al nuovo calendario predisposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si rende opportuna la convocazione di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per domattina alle ore 9,30 e conseguentemente il differimento dell'inizio della seduta alle ore 10, seduta che sarà dedicata esclusivamente all'esame dello schema di piano degli interporti e ai disegni di legge nn. 583 e 126. Propone altresì che si fissi il termine di martedì 29 alle ore 17 per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 569, la cui discussione inizierà mercoledì mattina.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

19<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente  
de COSMO**Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria Farace.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**(A 8, C 10<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

Il presidente de COSMO si sofferma sui prossimi impegni della Commissione, sottolineando l'opportunità di verificare con particolare attenzione le questioni di competenza che si prospettano in ordine a una serie di iniziative legislative: al riguardo egli ricorda che diversi testi legislativi riguardanti le attività produttive in senso stretto sono stati assegnati ad altre Commissioni permanenti. Si riserva, pertanto, di prospettare al Presidente del Senato l'opportunità che la Giunta per il Regolamento si esprima con maggiore chiarezza sui criteri di assegnazione dei disegni di legge.

Il Presidente, quindi, illustra una bozza di programma per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, deliberata nella seduta del 16 settembre. In particolare, egli ritiene particolarmente utile esaminare le strategie di riordino del sistema industriale pubblico, connesse alla dismissione di imprese. Osserva, inoltre, che la Commissione dovrebbe valutare, anche in continuità con il lavoro svolto nella X legislatura, gli effetti derivanti dalla trasformazione in società per azioni degli enti pubblici economici, specie per quanto concerne la disciplina comunitaria degli aiuti alle imprese. Comunica infine che i rappresentanti sindacali della Nuovo Pignone hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione.

(R 48, C 10<sup>a</sup>, 2<sup>o</sup>)

Sulla bozza di programma per l'indagine conoscitiva dianzi illustrata dal Presidente di apre un breve dibattito.



Il senatore CITARISTI si associa alle proposte formulate dal Presidente, segnalando l'opportunità della prioritaria acquisizione di elementi informativi circa gli orientamenti del Governo in materia, esaminando anche le esperienze straniere al riguardo.

Conviene il senatore PAIRE, che apprezza altresì l'ipotesi di svolgere in tempi brevi una audizione di rappresentanti della Nuovo Pignone.

Il senatore CICCHITTO sottolinea l'esigenza che il Governo chiarisca preventivamente il proprio orientamento circa le possibili ipotesi di riordino del sistema industriale.

Si associa il senatore BONFERRONI, che sottolinea peraltro l'opportunità di verificare in concreto le singole ipotesi di dismissione.

Il senatore PIERANI, nel rilevare come ancora non vi sia una politica ben definita da parte del Governo in tema di privatizzazioni, ritiene necessario che l'Esecutivo elabori un indirizzo programmatico, con l'indicazione puntuale di tempi, obiettivi e metodi.

Conviene il senatore MANNA, che trova assai discutibile il progetto di privatizzazioni finora prospettato dal Governo.

Il senatore PERIN chiede chiarimenti sul programma di audizioni, sollecitando una riconsiderazione generale dell'intervento pubblico nei confronti del sistema industriale.

Il senatore TURINI, rilevata una tendenza oscillante del Governo in tema di privatizzazioni, ritiene opportuno che la Commissione acquisisca preventivamente il definitivo orientamento dei Ministri competenti. Sottolinea inoltre l'importanza di ascoltare i rappresentanti della Nuovo Pignone, anche in considerazione delle tensioni sociali manifestatesi in questi giorni.

Il senatore CHERCHI, rammentate le esperienze conoscitive già realizzate in sede parlamentare nella X legislatura, sottolinea l'esigenza di valutare le prospettive di riordino del sistema industriale, con particolare riferimento alle aziende che operano nei settori in crisi, quali la Nuovo Pignone e talune imprese dell'EFIM.

Il senatore FERRARI conviene sull'opportunità di acquisire preventivamente l'orientamento del Governo in materia. Ritiene importante, inoltre, esaminare le esperienze straniere in tema di privatizzazioni, con particolare riferimento al settore elettrico.

Il presidente de COSMO, preso atto delle osservazioni dianzi formulate, preannuncia l'audizione del Ministro dell'industria e delle partecipazioni statali per l'esposizione degli indirizzi del Governo in tema di privatizzazioni e di riordino del sistema industriale. Prospetta altresì l'opportunità di prevedere una audizione del Ministro del tesoro,

ribadisce la necessità che il Parlamento fornisca gli opportuni indirizzi politici e, nel prendere atto delle indicazioni fornite dalla Commissione, assicura che trasmetterà immediatamente al Presidente del Senato il programma dell'indagine.

Il senatore BALDINI sollecita l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge quadro sul turismo (atto Senato n. 555).

Il presidente de COSMO, nel ricordare che il rappresentante del Governo aveva raccomandato di rinviare l'esame del predetto disegno di legge, in quanto il Dicastero stava redigendo un proprio testo in materia, assicura che l'atto Senato n. 555 sarà inserito all'ordine del giorno dei lavori che la Commissione svolgerà nel corso della prossima settimana.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente de COSMO avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione si riunirà al termine della seduta.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

17ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE****Di Benedetto ed altri: Assunzione obbligatoria dei privi della vista presso centri di elaborazione dati (473)**

(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 178, 440 e 441)

Il presidente GIUGNI, relatore sul disegno di legge in titolo, illustra i contenuti del provvedimento volto alla disciplina delle assunzioni obbligatorie dei privi della vista presso i centri di elaborazione dati. Propone quindi di esaminare il provvedimento congiuntamente ai disegni di legge relativi alle assunzioni obbligatorie, per quanto sembri problematico armonizzare la materia in esame con i provvedimenti già illustrati, dal momento che la riforma del collocamento obbligatorio va nella direzione di una disciplina generale della materia.

*La Commissione concorda sulla proposta del Presidente.*

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Saporito ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (494)**

(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 178, 440, 441 e 473)

Il relatore, presidente GIUGNI, illustra il provvedimento in titolo. Propone quindi l'esame congiunto dello stesso con i disegni di legge nn. 178, 440, 441 e 473 relativi all'inserimento lavorativo dei disabili, facendo presente che il provvedimento ricalca in gran parte i contenuti del disegno di legge n. 178, con l'eccezione della disciplina degli organi competenti a definire le procedure di collocamento obbligatorio, che sono riportati al livello provinciale anzichè circoscrizionale. Il provvedimento prevede inoltre la soppressione della Sottocommissione centrale per il collocamento obbligatorio, disciplinata invece dal disegno di legge n. 178, e un aumento dell'aliquota obbligatoria di assunzioni dal 7 al 12 per cento.

La Commissione conviene sulla proposta di esame congiunto avanzata dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la seduta già fissata per domani, 24 settembre 1992, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

12<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

*indi del Vice Presidente*

CONDORELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità AZZOLINI.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****SIGNORELLI ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (439)****CONDORELLI ed altri: Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458)****GARRAFFA ed altri: Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente MARINUCCI MARIANI. Ritiene urgente affrontare la materia dei trapianti dopo che nelle ultime due legislature non si è riusciti a varare un provvedimento in proposito, nonostante che la Commissione sanità del Senato in entrambe le suddette legislature avesse svolto un lavoro complesso e approfondito pervenendo ad un testo unificato. Ricorda che i tre disegni di legge all'ordine del giorno, presentati da esponenti di diversi Gruppi politici, riguardano il trapianto di cornea. Sottolinea come attualmente la disponibilità di cornee stia diventando progressivamente sempre più esigua anche all'estero, precludendo così anche la possibilità di successo dei viaggi della speranza, peraltro costosi, per i moltissimi cittadini italiani che grazie all'innesto di cornea potrebbero recuperare la vista. Fa presente che nel 1991 sono stati effettuati, per quanto riguarda gli italiani, circa 2.100 innesti di cornea, di cui 380 negli ospedali stranieri con un costo stimato di circa 6 miliardi. In realtà sarebbero stati necessari almeno 3.300 interventi: per quasi 1.000 pazienti è stata quindi preclusa la possibilità di innesto. In Italia nel

1995, secondo alcuni studi, si dovrebbero poter eseguire da un minimo di 3.500 interventi a un massimo di 5.300. Rileva, poi, come la situazione in assenza di una normativa specifica rischi di aggravarsi perchè la Francia ha già deciso di sospendere gli innesti di cornea ai cittadini non residenti nel proprio territorio. Stessa decisione verrà presa dagli altri paesi europei. A Roma sembra che la lista di attesa sia di circa due anni. Sottolinea che oggi importare una cornea dall'estero costa circa 2 o 3 milioni; istituendo in Italia delle banche degli occhi il costo scenderebbe a 800.000 lire. Un ulteriore risparmio verrebbe dato dal fatto che la maggior parte dei pazienti che necessitano dell'innesto risultano essere possessori di un assegno di invalidità che li esclude dal mercato del lavoro e quindi dal gettito contributivo da questo derivante. Fa presente che il trapianto di cornea differisce dal trapianto di organi come il fegato, il rene o il cuore, dal momento che in quest'ultimo tipo di trapianto l'espianto deve essere effettuato da cadavere a cuore battente, mentre l'espianto di cornea può esser fatto da cadavere a cuore fermo e può essere effettuato da soggetti di qualsiasi età. Perciò a suo avviso ci sono ragioni sufficienti per discutere i disegni di legge in titolo separatamente rispetto a provvedimenti riguardanti i trapianti degli organi prima indicati.

Ricorda che alla Camera si stanno esaminando i provvedimenti riguardanti l'accertamento della morte, materia peraltro su cui anche la Commissione sanità del Senato aveva manifestato l'orientamento di esprimersi dal momento. Infatti era stato presentato un disegno di legge in proposito, di pregevole fattura, da parte del senatore Condorelli, che ha presentato anche un provvedimento riguardante le norme organizzative dei trapianti che può essere messo da subito all'ordine del giorno.

Propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto di cui siano chiamati a far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Segue il dibattito.

Il senatore CONDORELLI ricorda che nella passata legislatura la Commissione sanità del Senato ha discusso a lungo un provvedimento organico sui trapianti. In proposito rileva che sulla problematica del consenso sono emerse differenziazioni di orientamento anche all'interno dei Gruppi sulla base delle convinzioni etiche e delle connotazioni culturali di ciascuno. Ritene che si possa più agevolmente trattare il problema della cornea in quanto l'espianto viene effettuato da cadavere a cuore fermo e l'opinione pubblica non ha dubbi sulla morte per arresto cardiaco, mentre forse ha qualche perplessità nel caso di morte cerebrale. Fa presente che in Italia la situazione è grave anche per l'innesto di cornee che pertanto devono essere acquistate all'estero, dato il nostro grande fabbisogno. Da qui, a suo avviso, la necessità di un provvedimento *ad hoc* che, lasciando inalterata la normativa vigente in materia di consenso, aggiornando solo le procedure di accertamento già previste dall'anzidetta normativa, consenta un più agevole prelievo di cornea, anche a domicilio. In proposito sottolinea talune contraddizioni che emergono dalla normativa vigente in materia: da un lato norme di polizia mortuaria autorizzano il seppellimento dopo la registrazione di un elettrocardiogramma per venti minuti, dall'altro non si consente il

prelievo della cornea dopo tale procedura, pretendendosi, a livello normativo, anche la registrazione dell'elettroencefalogramma. Ritiene che la disponibilità alla donazione della cornea sia aumentata; pertanto si può rapidamente approvare un provvedimento in materia. Nell'apprezzare la tempestività dimostrata dal presidente Marinucci Mariani nel mettere all'ordine del giorno i tre provvedimenti in titolo, sottolinea che sulle disposizioni contenute nell'articolo 1 del disegno di legge n. 458 di cui è primo firmatario si sono più volte espressi favorevolmente sia la Camera che il Senato in altra sede, così come hanno espresso consenso sulle norme contenute nell'articolo 2 del suddetto disegno di legge relative alla conservazione delle cornee.

Il senatore MININNI JANNUZZI suggerisce di modificare il termine «trapianto» contenuto nei titoli dei disegni di legge nn. 439 e 497 a proposito della cornea sostituendolo col termine «innesto», che più correttamente esprime il significato di un piccolo intervento che può ridare la vista a colui al quale la cornea viene innestata. Rileva che le cornee possono essere prelevate da cadavere a cuore fermo ed essere conservate a lungo. Pertanto si augura che i provvedimenti in titolo vengano approvati immediatamente.

Il senatore PULLI ritiene utile la costituzione di un Comitato ristretto, come proposto dal presidente Marinucci Mariani, soprattutto per la risoluzione di due questioni trattate nei disegni di legge in titolo, cioè l'accertamento della morte ed il consenso all'espianto. Su tali questioni occorre, a suo avviso, un'attenta riflessione, superando diffidenze e perplessità e tenendo presente il preciso dettato della legge n. 644 del 1975, non solo quello dell'articolo 6 richiamato nel disegno di legge n. 458. Il Comitato ristretto entro una settimana dovrebbe proporre alla Commissione un testo unificato.

Il senatore GRASSANI osserva, per quanto riguarda l'accertamento della morte, che esso dovrebbe comunque essere effettuato attraverso l'elettroencefalogramma, che può essere fatto in tutti gli ospedali. I problemi connessi al trapianto di cornea sono ben altri, come dimostra quanto è avvenuto a Reggio Emilia, dove alcuni pazienti non hanno riottenuto la vista con l'innesto di cornea a causa delle carenze igieniche delle sale operatorie. Quanto poi ai problemi finanziari connessi ai viaggi all'estero, rileva che in un paese civile non si possono lesinare risorse per far riacquistare la vista a determinati pazienti.

La senatrice ZUFFA ritiene che la problematica del consenso all'espianto di organi debba essere tenuta fuori dalla trattazione dei disegni di legge sul trapianto di cornea, rimanendo comunque esclusa qualsiasi ipotesi di coazione all'espianto. Per quanto attiene invece all'accertamento della morte, ritiene che occorra partire dal riconoscimento dell'esistenza di due tipi di interessi contrapposti, che vedono il medico in posizione di arbitro: se ci si vuole orientare verso una definizione unica di accertamento della morte, occorre che essa sia quanto più garantista possibile.

Il senatore ZOTTI ritiene che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 458, occorra apportare vari chiarimenti: è estremamente difficile che a domicilio si possano effettuare elettrocardiogrammi di durata di almeno venti minuti. Occorrerebbe poi chiarire chi sono i medici esperti in cardiologia. Infine la disposizione contenuta al comma 2 dell'articolo 2 che fa riferimento a case di cura che effettuino innesti corneali, va specificata meglio.

Il senatore MANARA, nel dichiarare di condividere nelle loro linee generali i tre disegni di legge, fa presente che occorre essenzialmente un lavoro di rifinitura tecnica degli stessi.

Il senatore DIONISI ritiene che anche con riguardo alle cornee occorra affrontare il problema del consenso all'espianto di organi. È poi assolutamente necessario che si eviti in qualsiasi modo di arrivare a forme di commercio di organi, determinando così inaccettabili distinzioni sociali sotto il profilo della salute. Si deve affermare la gratuità degli espianti. Va specificato ed approfondito il concetto di organi non facilmente deperibili.

Il senatore CONDORELLI interloquisce facento notare che già esiste una normativa precisa a carattere generale che punisce aspramente il commercio di organi.

Il senatore STEFANO ritiene necessario approfondire le cause che determinano il basso numero di trapianti di cornee, se si tratti cioè di mancanza di cornee o di scarsità di personale o di strutture. Bisogna comunque garantire l'effettuazione di interventi in strutture pubbliche, evitando di costringere i pazienti a rivolgersi a cliniche private.

Il senatore GARRAFFA ritiene che per gli innesti di cornee sia superabile la questione dell'accertamento della morte, dato che ci sono ben ventiquattro ore di tempo per poter effettuare l'espianto dopo l'arresto del battito cardiaco. Osserva poi che in tutti i paesi sviluppati il problema del consenso è stato risolto introducendo il principio del consenso presunto. Rileva infine che la cornea può essere liofilizzata o congelata, per cui il problema della utilizzazione degli organi si presenta sotto una luce completamente diversa rispetto agli organi interni: occorrerebbe che il dibattito si concentrasse su questi aspetti generali, anziché su questioni particolari, che sono peraltro di facile soluzione.

Il senatore PERINA condivide la proposta di costituzione di un Comitato ristretto, che dovrebbe affrontare in tempi molto contenuti pochi punti specificamente attinenti al trapianto di cornea, concludendo i suoi lavori entro pochi giorni.

Il presidente-relatore MARINUCCI MARIANI, replicando agli intervenuti, rileva che è necessario specificare che la cornea può essere prelevata anche dopo la cessazione del battito cardiaco: non si pone quindi a questo proposito il problema dell'accertamento della morte. Quanto alla questione del consenso al prelievo, sottolinea che già la



legge 2 dicembre 1975, n. 644, fa passi avanti sulla via del consenso presunto: occorre ora escludere che su questo terreno si facciano passi indietro, dovendosi evitare di privilegiare la volontà di alcuni che si irrigidiscono su un principio di presunta intangibilità del cadavere, con danno di pazienti che rischiano di perdere la vista.

Il sottosegretario AZZOLINI, replicando agli intervenuti, rileva che i problemi trattati dai disegni di legge in titolo vanno affrontati senza pregiudiziali ideologiche di alcun tipo. Il Governo comunque non si opporrà ad una eventuale richiesta di passaggio alla sede deliberante.

La Commissione accoglie quindi la proposta di costituire un comitato ristretto, cui sono chiamati a partecipare rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Raffaele RUSSO. Egli innanzi tutto rileva che il nuovo decreto-legge presenta un testo che recepisce gli emendamenti proposti dalla Commissione sanità del Senato al precedente decreto-legge n. 320, di cui il presente è una reiterazione. Riassume le questioni più importanti già dibattute in occasione dell'esame del decreto-legge n. 320. Esse riguardano: la proroga dei poteri degli organi straordinari delle unità sanitarie locali fino al 31 dicembre 1993, onde dar tempo alle regioni di legiferare in materia, una volta modificata la configurazione delle unità sanitarie locali a seguito dei decreti delegati previsti dal provvedimento di delega al Governo; la decadenza dalla carica per gli amministratori straordinari dal 1° novembre 1992 e la possibilità per la regione di confermare gli amministratori uscenti o di sceglierne nuovi in relazione ai risultati di gestione; la misura dell'indennità spettante agli amministratori straordinari che sembrerebbe in alcuni casi inferiore a quanto gli amministratori percepivano per il loro precedente impiego e comunque inferiore all'indennità dei coordinatori sanitari.

Segue il dibattito.

Il senatore CARRARA ritiene non corretta la eventuale rivendicazione di un amministratore circa la misura della sua indennità ove inferiore a quella percepita, ad esempio, come primario, dal momento che si tratta di una scelta e il primario che scelga di fare l'amministratore straordinario non può poi lamentarsi di percepire una indennità inferiore a quella percepita da primario. Occorre, a suo avviso, riflettere sul ruolo dell'amministratore o lasciando alla regione la decisione circa

la misura dell'indennità o, per evitare il rischio di disarticolazioni, definendo il parametro massimo e minimo, tenendo conto della situazione generale di grave difficoltà. Ritiene inoltre che il limite dei settanta anni di età per la conferma o la nomina di amministratori straordinari non vada nella direzione dell'efficienza e della modernità, tenendo anche conto che nelle strutture pubbliche non si rinviene alcun esempio di persone che possano accedere a ruoli particolarmente delicati come quello di amministratore straordinario a sessantasette o sessantotto anni di età.

Il senatore BRESCIA ritiene necessario attirare l'attenzione sulla mancanza del parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. In un piano generale, c'è il rischio di ripetere di fatto la discussione già svolta sul precedente decreto, in un momento in cui il Parlamento è di fatto esautorato per l'operato del Governo che, dopo tutto il lavoro svolto dal Senato sul disegno di legge di delega per il riordino del Servizio sanitario, con un decreto-legge ha di fatto cancellato il Servizio sanitario nazionale, estromettendo da esso circa 21 milioni di assistiti. Per quanto riguarda la verifica sull'operato degli amministratori straordinari, essa si deve basare non solo sull'applicazione della legge n. 412 del 1991, ma tenendo in conto anche le relazioni dei comitati dei garanti. In caso di nuove nomine, i nuovi amministratori straordinari non dovrebbero superare i 65 anni di età. Il Gruppo del Partito democratico della sinistra ritiene poi che i Comuni debbano continuare a rivestire un ruolo fondamentale nella sanità, ed è altresì favorevole ad espungere dal decreto i commi 4 e 6 dell'articolo 1; essi hanno un oggetto estraneo a quello delle rimanenti disposizioni; il comma 6 è stato introdotto solo per finanziare la maggiore spesa prevista per l'applicazione del comma 4. I compensi degli amministratori sanitari poi dovrebbero essere decisi dalle Regioni.

Il senatore GRASSANI ritiene che sia assurdo prevedere il mantenimento della retribuzione del precedente impiego per gli amministratori straordinari. Osserva poi che gli amministratori, servendosi delle strutture della USL, dovrebbero controllare efficacemente l'operato dei medici di famiglia, che con certe prescrizioni provocano enorme dilatazione della spesa: tale controllo finora non è mai stato effettuato ed anche per questo non possono ammettersi aumenti ingiustificati dei loro emolumenti.

Il senatore PULLI sottolinea la necessità di tenere conto del lavoro svolto in occasione dell'esame del precedente decreto. Non condivide la proposta del senatore Brescia, tendente a conferire alle Regioni la facoltà di stabilire i compensi degli amministratori straordinari: si potrebbe arrivare a conseguenze paradossali ed inaccettabili sul piano morale; comunque i limiti introdotti dalla Commissione nel precedente decreto consentono l'attribuzione di compensi più che dignitosi. Circa il limite di età di 70 anni per ottenere la nomina osserva che esso è coerente con il limite di età stabilito per i primari, da estendere peraltro a tutti gli apicali della sanità.

Il senatore SIGNORELLI ricorda di aver parlato in Aula contro la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto in esame e fa presente che il costo complessivo del sistema di gestione straordinaria delle USL assommerà in tutto a centinaia di miliardi: a questo punto sarebbe meglio prevedere per le USL un sistema di amministrazione controllata, ai sensi della legge fallimentare.

Il relatore RUSSO Raffaele, replicando agli intervenuti, osserva che occorre tener conto del lavoro svolto in sede di esame del disegno di legge di delega. Il senatore Brescia di fatto propone un comitato dei garanti composto da sindaci: esso potrebbe cominciare ad operare solo tra 5-6 mesi, invece il problema del controllo sull'operato degli amministratori straordinari va avviato subito individuando adeguati strumenti. Le soluzioni in questo campo, peraltro, vanno assolutamente coordinate con la scelta della regionalizzazione.

Il sottosegretario AZZOLINI fa presente che non è possibile rimettere in discussione il termine finale della gestione straordinaria: il termine del 31 dicembre 1993 è l'unico realistico, dati i tempi presumibili per l'iter del disegno di legge di delega e per l'emanazione dei decreti delegati. Sui limiti di età e sui compensi degli amministratori, il Governo non intende avanzare pregiudiziali rigide. La soluzione inserita nel decreto con riguardo ai compensi è scaturita dall'esame in Commissione bilancio del precedente decreto. Ritiene comunque necessario evitare di arrivare ad un'ulteriore reiterazione del decreto. In ogni caso non potranno essere disattese le scelte fondamentali contenute nel disegno di legge di delega.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

14ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Dibattito sulle comunicazioni che il Ministro dell'ambiente ha reso nella seduta del 23 luglio 1992 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.**

(Seguito e conclusione)

(R 46, C 13ª, 1ª)

Il ministro dell'ambiente RIPA DI MEANA sottolinea l'ampia convergenza registratasi nel corso del dibattito sulle linee di azione politica prospettata in sede di comunicazioni. L'operato successivo del Governo è andato incontro a diverse istanze emerse nel dibattito senatoriale: in particolare, è stato recepito il rilievo formulato dal Capogruppo del PDS sul pericolo che la regola del silenzio-assenso negli strumenti urbanistici potesse attentare alla possibilità di un nulla osta ambientale sulla gestione del territorio; il disegno di legge che recepisce il contenuto del decreto-legge n. 325 del 1992, decaduto e non più reiterato, non contiene infatti alcuna norma analoga a quella censurata in diverse sedi.

Per il recepimento di altri rilievi formulati nel dibattito - aggiunge il Ministro - è necessaria la fattiva collaborazione della Commissione in sede di esame di provvedimenti legislativi *in itinere* o in via di presentazione: il Governo intende entro l'anno presentare proprie proposte in materia di valutazione di impatto ambientale (sulla quale è in corso una iniziativa-stralcio nel decreto-legge n. 363 di rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno), di rifiuti (considerando anche l'utilizzazione delle materie prime secondarie), di risorse idriche e di inquinamento atmosferico ed acustico.

Sono già formalizzate in disegni di legge pendenti in Parlamento, invece, proposte governative in materia di potabilità delle acque e di rischi industriali: il primo testo è stato presentato in Senato dopo la reiezione del decreto-legge n. 344 del 1992 da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati, riprendendo sostanzialmente il testo licenziato dall'VIII Commissione. Oltre al termine inderogabile del 31 dicembre 1995 per le deroghe introdotte in materia di potabilità delle acque, vi si

dispongono finanziamenti per l'attuazione dei piani di intervento urgente per gli approvvigionamenti idropotabili; tali stanziamenti, così come altri previsti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente, fanno capo a risorse già assegnate per altri scopi e non utilizzate, realizzandosi una sorta di «trascinamento contabile» particolarmente confacente ad un Dicastero che ha limitate ambizioni di spesa, e che intende privilegiare l'attività di coordinamento e di indirizzo. Ciò potrà avvenire soprattutto canalizzando le informazioni provenienti da tutti i livelli istituzionali in direzione di una struttura agile come l'Agenzia per l'ambiente, di cui il Ministro continua a sottolineare la necessità, alla stessa stregua della celere assegnazione di un Sottosegretario al proprio Dicastero.

Il presidente GOLFARI, nel dichiarare concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, ringrazia il rappresentante del Governo per la replica svolta e gli ricorda che ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento è stato conferito a quattro gruppi di senatori l'incarico di acquisire elementi di informazione circa lo stato di attuazione della legislazione vigente in materia di inquinamento idrico, di rifiuti, di gestione delle aree ad elevato rischio ambientale e di programmazione triennale per la salvaguardia ambientale. Formula l'auspicio - che il ministro RIPA DI MEANA prontamente accoglie - che il Ministero dell'ambiente individui per ciascuno dei suddetti settori uno o più funzionari che possano costituire un punto di riferimento per i membri della Commissione incaricati delle indagini.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 10,25).*

#### IN SEDE REFERENTE

#### **Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MONTRESORI, illustra i contenuti del disegno di legge n. 579, volto ad incidere sui fenomeni di inquinamento dovuto alle emissioni degli autoveicoli: esso recepisce in parte i contenuti del decreto-legge n. 298, decaduto e reiterato. L'articolo 1 prevede l'esonero temporaneo dal pagamento della soprattassa per le autovetture *diesel*, laddove queste ultime siano contemporaneamente nuove di fabbrica ed immatricolate dal 3 febbraio 1992 al 31 dicembre 1994; occorre poi che siano munite di motori meno inquinanti ai sensi della direttiva CEE n. 91/441 del 26 giugno 1991.

L'esonero temporaneo dal pagamento del cosiddetto «superbollo» assimilerà i predetti veicoli ai corrispondenti veicoli a benzina sia per l'ammontare della tassa automobilistica che per i periodi di sua corresponsione. La temporaneità dell'incentivo così proposto non permette, però, alla grande industria una programmazione efficace della propria produzione: i rigidi termini di vigenza dell'esonero potrebbero non frenare la graduale diminuzione dei motori *diesel* sul totale del parco automobilistico italiano, diminuzione da giudicarsi

negativamente, alla luce della riduzione del contenuto di zolfo e dell'introduzione di misure di adeguamento ai rigorosi standards comunitari.

Si potrebbe invece puntare ad una eliminazione completa e definitiva del «superbollo» non solo per il *diesel*, ma anche per il gas liquefatto ed il metano, reperendo la copertura finanziaria attraverso un aumento di entità limitata delle tasse automobilistiche.

L'articolo 2 prevede il riconoscimento di un *bonus* di 300 mila lire a favore di coloro che, tra il 3 febbraio 1992 e il 31 dicembre 1992, avranno demolito un'autovettura immatricolata prima del 31 dicembre 1974, acquistando contemporaneamente un autoveicolo nuovo di fabbrica, alimentato a benzina, non superiore a 2.000 cc di cilindrata e dotato di marmitta catalitica trivalente e di apposita sonda. Tale incentivo opera mediante la deduzione delle 300 mila lire dal prezzo del veicolo nuovo: la fattura (che dovrà menzionare tale decurtazione) legittimerà il venditore a recuperare l'incentivo in sede di liquidazione periodica dell'imposta sul valore aggiunto, laddove sia accompagnata dal certificato di demolizione del precedente veicolo.

Anche in riferimento all'articolo 2, il disegno di legge del Governo ripercorre testualmente i contenuti dell'articolo 5 del decreto-legge n. 298, benchè in materia la 13ª Commissione del Senato avesse formulato dei rilievi al cui recepimento era condizionato il parere favorevole: è auspicabile che in sede di esame tali rilievi siano fonte di modifica del testo nel senso indicato dalla Commissione; anche la particolare situazione delle auto elettriche, poi, dovrebbe essere oggetto di normativa incentivante. D'altro canto, la materia della rottamazione degli autoveicoli richiede una disciplina organica dalla quale la misura in esame non dovrebbe prescindere: pertanto, in attesa della risoluzione in senso positivo del conflitto di competenza sollevato sul disegno di legge n. 402, contenente la suddetta disciplina organica, il relatore ipotizza di proporre lo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 579, da discutere poi congiuntamente al disegno di legge organica sulla rottamazione dei veicoli a motore. Reitera infine la richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 579.

Il ministro RIPA DI MEANA aderisce alla richiesta di trasferimento in sede deliberante, sulla quale conviene unanime la Commissione.

Su proposta del senatore ANDREINI, il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

10ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCOGNAMIGLIO PASINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Bonsignore.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570)**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame)

Sul disegno di legge in titolo riferisce il relatore designato, senatore STRUFFI. Avuto riguardo ai profili di compatibilità comunitaria, rileva come possano considerarsi condivisibili le norme di cui all'articolo 1, commi 2 lettera a), 4 e 6, dirette ad introdurre procedure per un più razionale e spedito utilizzo dei fondi strutturali comunitari.

Relativamente, invece, all'articolo 1, comma 9, che prefigura l'obbligo di sottoporre alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) gli interventi rifinanziati attraverso il provvedimento in esame, il relatore Struffi osserva che tale norma si propone di dare attuazione alla direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati e relativo allegato II. Il relatore si dichiara perplesso per quanto attiene agli aspetti di conformità con la normativa comunitaria.

Secondo l'oratore, l'attuazione del diritto comunitario avverrebbe in maniera non omogenea nel territorio nazionale bensì *ratione loci*, poichè il provvedimento in esame prescrive l'applicazione della VIA ai progetti di cui all'allegato II della direttiva in questione per i soli interventi nelle aree depresse dei territori meridionali e non, in modo generalizzato, a tutti i progetti e le opere di natura sia pubblica che privata, ovunque eseguiti, suscettibili di pregiudicare l'equilibrio ecologico. Tale previsione normativa risulterebbe in contrasto con uno dei principi fondamentali del sistema giuridico comunitario, vale a dire quello che sancisce l'uniforme applicazione di questo in tutto il

territorio dei Paesi membri. L'oratore aggiunge, quindi, ulteriori considerazioni per quanto attiene allo stato di recepimento della direttiva 85/337/CEE il quale è avvenuto fin ad oggi in maniera parziale, con procedure provvisorie ed attraverso fonti di natura amministrativa.

Inoltre, conclude l'oratore, la situazione normativa prefigurata dal provvedimento verrebbe a configurare una fattispecie nella quale, pur pervenendo al recepimento in via legislativa della direttiva 85/337/CEE nella sua parte relativa all'allegato II, persisterebbe la procedura provvisoria di valutazione istituita dalla legge 8 luglio 1986, n. 349 e regolamentata, in concreto, da due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 1988.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE MATTEO osserva che il disegno di legge in titolo, col prevedere la recezione a livello legislativo della valutazione d'impatto ambientale (VIA) deve essere valutato positivamente poichè, seppure per una parte del territorio nazionale, esso dà attuazione ad una direttiva comunitaria che ci ha visto per lungo tempo inadempienti. Egli ritiene che la Giunta potrebbe in questa sede richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di estendere a tutto il territorio nazionale la normativa in questione.

Anche il senatore DUJANY dichiara di condividere il testo proposto dal Governo nel comma 9 dell'articolo 1. Egli osserva - in particolare - come tale valutazione sia già stata resa obbligatoria da talune leggi regionali.

La senatrice TADDEI nel mentre ritiene condivisibile un orientamento non contrario alla disposizione di cui al comma 9 dell'articolo 1 del disegno di legge in questione, purchè intesa come una prima attuazione che non deve esimere il Governo dall'estendere la disciplina a tutto il territorio nazionale, non è invece favorevole al comma 2 del medesimo articolo.

Il senatore ROVEDA ritiene che i senatori della Lega Nord non possono considerare con favore in nessun caso un provvedimento che intenda rifinanziare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno mantenendo in quelle regioni una zona di protezionismo interno. Infatti, chiarisce l'oratore, l'articolo 17, commi 15, 16 e 17, della legge n. 64 del 1986 introduce una riserva a favore delle imprese meridionali per quanto attiene alle opere pubbliche finanziate con fondi dell'intervento straordinario. Tale disposizione è stata dichiarata illegittima dalla Corte di giustizia delle Comunità europee per violazione dell'articolo 30 del Trattato di Roma con sentenza resa il 20 marzo 1990. Al riguardo, anzi, il senatore Roveda richiama l'attenzione della Giunta sul disegno presentato dalla propria parte politica (Atto Senato n. 21) il quale si propone l'abrogazione dell'articolo in questione.

Il RELATORE rileva come non essendo l'articolo 17 in questione contemplato nelle modifiche alla legge n. 64 del 1986 contenute nel



provvedimento in esame, gli sembra incongruo sollevare obiezioni che, per quanto senz'altro argomentate per quanto attiene ai rilievi di compatibilità comunitaria, non attengano al testo posto in esame.

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BONSIGNORE sollecita la Giunta a valutare con favore la disposizione del provvedimento in titolo che recepisce per le opere finanziate con i fondi della legge n. 64 del 1986 l'obbligo di valutazione d'impatto ambientale, poichè essa rappresenta un primo passo verso una disciplina più organica in materia.

Il presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, prendendo atto delle valutazioni emerse, propone alla Giunta di inoltrare alla Commissione di merito un parere favorevole con osservazioni le quali facciano rilevare, in sede di comma 9 dell'articolo 1, che occorre procedere ad una modifica che estenda a tutto il territorio nazionale la valutazione d'impatto ambientale (VIA). In caso contrario, il Governo deve essere reso avvertito del fatto che il provvedimento violerebbe il principio della uniformità di applicazione del diritto comunitario. Per quanto attiene, poi, alle osservazioni che muovono dal disposto dell'articolo 17, commi 15, 16 e 17 della legge n. 64 del 1986 il Presidente propone di richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esistenza di una questione di difformità fra tale articolo e il diritto comunitario che dovrà essere affrontata nelle sedi proprie.

Sulla proposta del Presidente segue un dibattito.

I senatori TADDEI e BRATINA chiedono assicurazioni al Rappresentante del Governo in merito alla natura dell'istanza per la valutazione d'impatto ambientale che, nella redazione del testo del comma 9 dell'articolo unico sembrerebbe prefigurare una mera facoltà e non un obbligo.

Fornisce assicurazioni in tale ultimo senso il sottosegretario BONSIGNORE.

La senatrice TADDEI, pur condividendo la proposta del Presidente per quanto attiene al disposto del comma 9 dell'articolo 1 del provvedimento, ritiene prevalenti gli aspetti di incompatibilità scaturenti dal comma 2: in tal senso la senatrice preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo del Partito democratico della sinistra.

Il senatore TABLADINI dichiara che i senatori del Gruppo della Lega Nord non possono esprimersi favorevolmente in ordine al provvedimento in esame e si richiama alle considerazioni già svolte.

Messa in votazione, con cinque voti favorevoli e cinque contrari la proposta di inoltrare alla 5ª Commissione un parere favorevole con le osservazioni suggerite dal Presidente non è accolta.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento.

Rinvio del seguito dell'esame)

(R 125b, C 5ª, 1º)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 15 settembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che, tenuto conto delle diverse scadenze previste per l'esame del Documento in titolo in relazione all'impegno assunto oggi dal Governo di fornire nuovi dati sulla manovra economico-finanziaria, occorre - in attesa dei dati stessi - rinviare il seguito dell'esame.

Prende atto la Giunta e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**PER UN INCONTRO TRA LA GIUNTA ED IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO**

(A 8, C 23ª, 3º)

Il PRESIDENTE ricorda che è stato acquisito in occasione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi testè svoltosi l'orientamento favorevole a tenere un incontro della Giunta con il Presidente del Parlamento europeo. Tale incontro si svolgerà il prossimo 1º ottobre e ad esso parteciperà anche la Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

5ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*indi del Vice Presidente*

LAZZARO

*La seduta inizia alle ore 14.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Richiesta di autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, sul tema: «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale»**

(R 48, C 40ª, 1º)

Il presidente GUERZONI informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi in data 16 settembre 1992, accogliendo tra l'altro una sollecitazione che era stata avanzata in seduta plenaria dall'onorevole Biasutti, ha ritenuto di prospettare alla Commissione una ipotesi di lavoro che concerne il coordinamento tra i lavori della bicamerale per le regioni e la bicamerale per le riforme istituzionali.

Dal punto di vista regolamentare le finalità che la Commissione dovrebbe prefiggersi possono essere perseguite attraverso due strumenti. Il primo è costituito da un dibattito che si svolga in Commissione sulla base di comunicazioni del Presidente. Il secondo, indubbiamente più penetrante, è costituito da un'indagine conoscitiva che, debitamente autorizzata dai Presidenti delle Camere, consenta alle Commissioni di procedere ad audizioni formali e soprattutto di concludere i propri lavori con un documento il quale avrebbe una forte rilevanza formale.

Il senatore PISATI si riserva di prendere in esame il testo licenziato dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali nella IX legislatura, che aveva per oggetto le prospettive di riforma dell'istituto regionale, quindi un tema coincidente con quello che adesso dovrebbe costituire nuovamente oggetto di indagine.

Tutto questo premesso, nutre serie perplessità sulla utilità di lavorare sulla falsariga di un documento che indubbiamente è datato, perchè elaborato in un momento in cui il quadro dei rapporti tra Stato e Regione non aveva subito la accelerazione che ha subito in questi ultimi tempi.

Il senatore MACCANICO è favorevole alla proposta di indagine conoscitiva, purchè si svolga in tempi ravvicinati e soprattutto sia preceduta da contatti preliminari con le Regioni e con la Commissione De Mita.

Il deputato BIASUTTI si dice favorevole ad una soluzione equilibrata come quella che è stata indicata dal Presidente. Riconosce, come del resto ha testè fatto il senatore Maccanico, che i documenti approvati nella IX legislatura sono datati, ma tiene a sottolineare come la tematica già allora venisse affrontata dall'una e dall'altra parte con una visione dei problemi molto moderna e comunque non dissimile da quella attuale.

Il senatore MEDURI riconosce anche lui che la proposta avanzata dal presidente è valida.

Analogo riconoscimento viene formulato da parte del senatore SCIVOLETTO.

Il senatore DI NUBILA si dice d'accordo con la proposta del Presidente, ritenendo indispensabile aggiornare il lavoro di indagine svolto durante la IX legislatura. Raccomanda soltanto di mantenere durante l'indagine un contatto equilibrato con i consigli e le giunte delle Regioni, trattandosi di istanze che rappresentano profili complementari ma tuttavia diversi dell'istituto regionale.

Il presidente GUERZONI replica brevemente dicendosi favorevole ad accogliere le osservazioni e le proposte migliorative avanzate dai colleghi.

Il senatore PISATI riprende brevemente la parola per dichiarare il voto contrario dei parlamentari della Lega Lombarda. Vuole però precisare che il voto contrario riguarda unicamente il quadro in cui si colloca la proposta di indagine conoscitiva e non esclude, anzi impegna, il suo gruppo ad una attiva partecipazione ai lavori della Commissione al fine di far prevalere ipotesi e prospettive legati alla posizione federalista che contraddistingue il suo gruppo politico.

Il presidente GUERZONI mette quindi ai voti la proposta di indagine conoscitiva che è approvata, risultando dalla votazione 19 voti favorevoli e 2 contrari.

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura sui compiti delle Regioni nel quadro della disciplina prevista dal disegno di legge governativo recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario**  
(R 46, C 40<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

Il ministro Giovanni FONTANA premette che il regime comunitario nel settore lattiero-caseario è tale da riservare margini molto ristretti al comportamento dei singoli governi e delle singole nazioni. In questo

quadro il ruolo delle Regioni subisce necessariamente una ulteriore limitazione, che non esclude, anzi per certi versi valorizza, i compiti che ad esse sono assegnati.

Ricorda come, ai sensi della disciplina attuale, qualora i singoli produttori cedano parte delle quote loro riconosciute, l'importo corrispondente viene accantonato ed il complesso di questi accantonamenti costituisce una riserva che le regioni hanno finora utilizzato per sostenere nuove iniziative portate avanti soprattutto dai giovani. Nella applicazione di questa disciplina sono state attribuite alle regioni funzioni di controllo e di ispezione molto penetranti che a suo avviso riconoscono il giusto ruolo e il giusto spazio a quelle realtà istituzionali.

Il deputato DE PASQUALE dice di avere apprezzato soprattutto il tono della relazione svolta dal ministro Fontana.

Venendo al merito dei problemi, gli risulta che il Governo ha adottato impegni nel senso di ridurre la quota complessiva di produzione del latte di circa 1.600.000 tonnellate.

Vuole richiamare l'attenzione sul fatto che gli impegni adottati sono di enorme rilevanza, dal momento che comportano un aggravio pesantissimo per l'economia del Paese, che può essere valutato intorno alle 400.000 vacche abbattute. Premesse queste considerazioni, chiede al Ministro se il governo ritiene di poter onorare questi impegni e soprattutto se intende adottare delle iniziative che consentano di ripartire l'onere in maniera equilibrata tra le regioni.

Chiede inoltre al Ministro chi sia il responsabile della diffusione di informazioni e dati falsi sul consumo della produzione lattiero-casearia, dal momento che è indubbio che queste informazioni hanno sensibilmente nuociuto al regime di applicazione della disciplina comunitaria.

Dopo aver espresso forti rilievi sul fatto che il Senato abbia ritenuto di adottare in sede deliberante presso la Commissione agricoltura un provvedimento che per la sua importanza e le sue connessioni avrebbe meritato un esame in sede plenaria, chiede che l'altro ramo del Parlamento segua una procedura più ampia ed approfondita. Chiede inoltre che il Consiglio dei ministri adotti una determinazione formale che valga ad esprimere una posizione precisa in merito alla cogenza degli impegni.

Il senatore MEDURI chiede quali misure il governo intenda adottare per evitare discriminazioni tra le regioni, nel quadro della riduzione dei livelli nazionali di produzione nel settore lattiero-caseario.

Il senatore SCIVOLETTO condivide le osservazioni del collega De Pasquale in merito ad una vicenda che non esita a definire allucinante e gravissima.

Ritiene che si debba contribuire ad un allargamento della dimensione regionale delle competenze al fine di assicurare un regime più ravvicinato ed anche responsabile nella disciplina attuativa. Esprime comunque parere favorevole per un processo che è da valutare positivamente.

Il deputato CONCA interviene sul punto che riguarda le competenze assegnate alle regioni. Ricorda che le regioni oggi gestiscono burocraticamente trasferimenti che altrettanto burocraticamente sono loro accordati da parte dello Stato centrale. È necessario quindi muoversi in un'ottica che rovescia questo regime, perchè se lo Stato si è dimostrato non in grado di gestire e controllare certi processi, allora è giuoco-forza che le relative competenze siano trasferite ad un organismo più vicino ai problemi dei cittadini, quale può essere un istituto regionale adeguatamente rinforzato nelle sue possibilità legislative e finanziarie.

Nel ribadire il parere negativo della sua parte politica (Lega Lombarda) al disegno di legge governativo, vuole concludere il suo intervento invitando il Ministro a rispondere pertinentemente alle osservazioni testè formulate dal collega De Pasquale che contengono importanti verità.

Il deputato WIDMANN, relatore alla Commissione per il parere sul disegno di legge governativo, vuole precisare che lo schema da lui illustrato nella seduta precedente deve intendersi favorevole soltanto a condizione che il ruolo delle regioni sia rivalutato, lasciando allo Stato centrale unicamente le funzioni programmatiche e di coordinamento.

Il ministro FONTANA ringrazia i parlamentari della Commissione per l'occasione che gli viene offerta di precisare il punto di vista del governo.

Vuole però premettere che i dati sulla produzione lattiero-casearia risentono fortemente - ma con questo non vuole assolvere nessuno dalle sue responsabilità - del fatto che nell'arco di pochi anni le unità produttive in Italia hanno subito una drastica riduzione. Nel 1984 le unità produttive ammontavano a un numero di circa 400.000 aziende agricole, in buona parte composte da nuclei estremamente ristretti. Questo rendeva obiettivamente difficile, quasi impossibile, una rilevazione sistematica.

Vuole aggiungere che non soltanto le difficoltà di rilevazione statistica hanno impedito l'applicazione di una credibile politica delle quote di produzione nel settore lattiero-caseario. Ha indubbiamente influito negativamente una realtà istituzionale la quale dovrebbe essere modificata nel senso di assicurare una continuità di fondo nella direzione della politica agricola, attraverso il riconoscimento di capacità di programmazione e coordinamento allo Stato, e meno poteri sul piano della gestione.

Ricorda come in base ai dati del biennio 1988-1989 il limite massimo assegnato all'Italia è stato abbondantemente superato, dal momento che si è determinata una produzione di 10.400.000 tonnellate. Si è cercato pertanto di ancorare la produzione al dato del biennio 1988-89, che già sorpassava il limite di 9 milioni di tonnellate fissato in sede comunitaria. I tentativi non sono andati ad effetto anche perchè la lievitazione del prezzo del latte ha ulteriormente incentivato la sua produzione fino a raggiungere le 11.500.000 tonnellate.

Il governo italiano in sede di Consiglio di ministri a Bruxelles si è impegnato, nella seduta del 13 luglio 1992, a mettere ordine in casa

propria, chiedendo che da parte comunitaria si produca parallelamente uno sforzo che valga ad accompagnare gli impegni del governo italiano. In buona sintesi il governo italiano si impegna a rientrare entro tre anni nei limiti della nuova quota che ci sarà assegnata, e la CEE si impegna ad alleviare il superprelievo pregresso che non è stato ancora versato dall'Italia.

Ricorda come la situazione in Italia è resa particolarmente difficile dal fatto che il Paese consuma intorno alle 18.000.000 di tonnellate, mentre le quote si stabiliscono sulla base della produzione. Ora se il consumo nell'ambito della CEE dovesse subire un aumento bisognerà pur tenere conto della realtà costituita dai Paesi produttori di quote eccedentarie. In ogni caso il governo italiano ha chiesto un aumento del 10 per cento del limite fissato in sede comunitaria.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

*Presidenza del Presidente*

DE MITA

*indi del Vice Presidente*

BARBERA

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*DISCUSSIONE GENERALE SULLE PROPOSTE DI REVISIONE COSTITUZIONALE E  
DI RIFORMA ELETTORALE INDICATE NEGLI ATTI ISTITUTIVI APPROVATI  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E DAL SENATO DELLA REPUBBLICA*

Il Presidente Ciriaco DE MITA fa presente che è stata avanzata richiesta di assicurare la pubblicità della seduta anche attraverso la ripresa audiovisiva a circuito chiuso; avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(R 33 04, C 67<sup>a</sup>, 3°)

La Commissione consente.

La Commissione prosegue la discussione generale iniziata nella seduta di ieri.

Intervengono il deputato Umberto BOSSI (gruppo della Lega Nord), il senatore Fermo Mino MARTINAZZOLI (gruppo della DC), la senatrice Ersilia SALVATO (gruppo di Rifondazione Comunista), il senatore Francesco MAZZOLA (gruppo della DC), il senatore Francesco Enrico SPERONI (gruppo della Lega Nord).

*(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,15).*

Si riprende la discussione.

Intervengono il senatore Roland RIZ (gruppo Misto), il senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-destra nazionale), il deputato Guido BODRATO (gruppo dei Verdi) ed il senatore Luciano GUERZONI (gruppo del PDS).

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani 24 settembre, alle ore 10.

*La seduta termina alle 18,20.*



## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992**

**9<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**SAPORITO**

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CALVI, la Sottocommissione, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1991 (612)**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore, presidente SAPORITO, fa presente che il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 è già stato sottoposto al vaglio della Corte dei conti a sezioni riunite, che ne ha disposto la parificazione, sia pure con alcune riserve ed osservazioni. Sulle parti del documento inerenti alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli interni, che specificamente rientrano nella competenza della Sottocommissione, la Corte dei conti non ha mosso rilievi,

esprimendo anzi valutazioni sostanzialmente positive. Per quanto riguarda invece l'assestamento, la parte riguardante la Presidenza del Consiglio ha subito, per le previsioni di competenza, un decremento dovuto a variazioni inerenti alle spese per contributi alle regioni, per i servizi di informazione e sicurezza, per i servizi di stampa e informazione, nonchè ad una diminuzione delle somme da assegnare al fondo per la protezione civile. Il relatore si dice perplesso in merito a tali decurtazioni che riguardano settori essenziali della vita dello Stato. In ordine poi al Ministero dell'interno, le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato registrano, rispetto alle previsioni del bilancio 1992, variazioni in aumento, con un incremento complessivo di circa 25 mila miliardi, che consegue al notevole aumento delle spese correnti. Ciò è dovuto all'attuale sistema di finanziamento degli enti locali, per il quale, in attuazione di un provvedimento legislativo, approvato nel corso dell'esercizio finanziario, il Ministro dell'interno è autorizzato ad attuare i trasferimenti dei fondi agli enti locali, mentre il Ministro del tesoro, con proprio decreto, trasferisce le somme indicate in tale provvedimento legislativo sui corrispondenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Il relatore propone conclusivamente di formulare avviso favorevole, con l'osservazione da lui avanzata con riferimento all'assestamento del bilancio.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO non condivide la proposta del relatore, segnalando le incongruenze di entrambi i provvedimenti. Nonostante le valutazioni positive della Corte dei conti, appare infatti assai grave che le voci sulle quali si risparmia attengano al funzionamento di settori di notevole importanza. Appare inoltre contraddittorio che il Governo da un lato introduca con un decreto-legge il blocco dei trasferimenti di fondi ai comuni, dei mutui e delle assunzioni, e dall'altro proponga disposizioni che vincolano i comuni a finanziare le proprie spese attraverso imposte aggiuntive.

Concorda con il presidente Saporito il senatore CALVI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, un parere favorevole a maggioranza, con l'osservazione proposta dal relatore.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)**

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore RIVIERA illustra il provvedimento, invitando la Sottocommissione ad esprimere parere favorevole.

Il presidente SAPORITO avanza perplessità sull'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 372, che dà corso ad una norma che colpisce con effetto retroattivo redditi finora esenti da tassazione.

*Segue un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori D'ALESSANDRO PRISCO e RIVIERA, che si dichiarano dubbiosi circa la fondatezza di tale osservazione.*

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'osservazione proposta dal presidente Saporito sull'articolo 2, comma 2.

**Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)**  
(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente SAPORITO, dopo aver dato conto dei contenuti del decreto-legge, avanza perplessità in ordine all'efficacia del provvedimento nei confronti delle operazioni già in corso, anche con riferimento alla posizione dei non residenti. Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole, corredato di una specifica osservazione in tal senso.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori D'ALESSANDRO PRISCO, CALVI e RIVIERA, si dà incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con l'osservazione proposta dal relatore.

**Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1)**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge della X legislatura d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, Galeotti ed altri, Pizzol ed altri; modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente approvato dal Senato; rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato.  
(Parere alla 10ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 agosto 1992.

Il presidente SAPORITO avverte che le associazioni di categoria e dei consumatori hanno fatto pervenire le loro osservazioni sul disegno di legge in titolo. Propone pertanto di rinviare ogni deliberazione in proposito, impegnandosi a sottoporre quanto prima alla Sottocommissione una bozza di parere.

Prende atto la Sottocommissione, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Gianotti ed altri: Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore  
(402)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del presidente SAPORITO, la Sottocommissione delibera di formulare parere favorevole all'unanimità.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

In considerazione del nutrito ordine del giorno e della urgenza di alcuni dei pareri richiesti, il presidente SAPORITO avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 settembre 1992, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), *approvato dalla Camera dei deputati: rimessione alla commissione plenaria;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), *approvato dalla Camera dei deputati: rimessione alla commissione plenaria;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

GARRAFFA ed altri. - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497): *parere favorevole con osservazioni.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

14<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PAVAN

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giagu Demartini.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (595) approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Parere in parte condizionato in parte contrario)**

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che, dopo che la Commissione ha espresso, in data 16 settembre, parere favorevole sul testo, sono stati trasmessi dall'Assemblea alcuni emendamenti. Tra di essi suscitano problemi quelli numeri 1.1 e 2.1. Tali emendamenti mirano a specificare che i contingenti delle Forze armate trasferiti in Sicilia sono formati esclusivamente da militari di carriera, con esclusione di quanti svolgono servizio di leva. Poichè i militari raffermati godono di trattamento economico superiore a quello dei militari di leva, occorrerebbe disporre di una quantificazione del maggior onere e della relativa copertura.

Il senatore SPOSETTI fa presente che per trasmettere un parere contrario occorrerebbe avere la sicurezza che i militari di carriera godono un'indennità superiore rispetto a quelli di leva.

Il presidente PAVAN fa presente che, stando alla relazione tecnica, vi sarebbe un maggior onere di 150.000 lire al mese per 5.200 unità di personale.

Relativamente all'emendamento 2.1 il senatore SPOSETTI osserva che non dovrebbero sussistere maggiori oneri, trattandosi di utilizzare per una specifica finalità una categoria di personale che comunque è in servizio.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere contrario sull'emendamento 1.1 e di condizionare il parere sull'emendamento 2.1 alla previsione che la norma non provochi un incremento dell'organico complessivo delle forze di polizia.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (620), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3ª Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che si tratta di un decreto-legge che accorpa due decreti-legge precedenti non convertiti dalle Camere. Su di essi era stato già fornito un parere favorevole, sia pure con delle osservazioni, relativamente al decreto che si riferisce al Capo I della versione attuale. La decisione da adottare è se confermare o meno la sostanza di quei due pareri. Il Servizio Bilancio della Camera fa notare che l'articolo 8, comma 2, prevede una spesa permanente con una copertura limitata al primo anno.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che la spesa di cui all'articolo 8, comma 2, è limitata al 1992.

I senatori SPOSETTI e CREUSO osservano che le caratteristiche della spesa in questione sono tali da prostrarne l'onere anche negli esercizi futuri.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto, che vale come interpretazione autentica, che la spesa dell'articolo 8 è, per sua natura, limitata all'esercizio 1992.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recanti disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)**

**Zuffa ed altri: Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)**  
(Parere alla 2ª Commissione. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CREUSO osservando che si tratta della reiterazione di un decreto-legge in materia di trattamento carcerario di persone detenute affette da HIV, sulla cui precedente versione era stato fornito un parere favorevole a condizione che la lettera b) del comma 1

dell'articolo di copertura venisse integrata ai fini del rispetto della legge n. 468 del 1978, ossia stabilendo un tetto all'incremento negli anni a venire del capitolo imputato a copertura.

Di tale condizione - ispirata al rispetto formale dell'articolo 81 della Costituzione - il Governo non ha tenuto conto nella reiterazione. Invita pertanto il rappresentante del Tesoro a far presente in sede governativa l'esigenza che, in sede di reiterazione, i nuovi testi dei decreti-legge tengano conto del contenuto dei pareri formulati dalle Commissioni competenti sui testi precedenti.

La Commissione deve decidere se confermare o meno tale condizione.

Quanto poi al disegno di legge n. 510, esso verosimilmente confluirà nel decreto.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI precisa che il Tesoro non ha osservazioni sul provvedimento essendo esso riproduttivo del precedente decreto che aveva avuto l'assenso dello stesso Dicastero.

Il presidente PAVAN, dopo avere osservato l'opportunità che il Governo tenga presente il contenuto dei pareri sulla copertura dei provvedimenti in sede di reiterazione dei decreti, propone di trasmettere un parere favorevole, con la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'inserimento di un tetto all'incremento negli anni a venire del capitolo imputato a copertura. Osserva poi che tale parere assorbe gli effetti del precedente parere reso sul disegno di legge n. 438 e presuppone l'assorbimento del disegno di legge n. 510.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)**

(Parere alla 6ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il senatore CREUSO che, dopo aver illustrato diffusamente il testo del provvedimento, fa presente che, secondo la relazione tecnica inviata dal Ministero, il provvedimento dovrebbe avere una sostanziale neutralità ai fini del gettito. Dall'articolo 1 discenderebbe un maggior gettito nel 1993 di 6,5 miliardi, così come per l'articolo 2. L'articolo 3, comma 1, comporta in parte una perdita di gettito di 10 miliardi per il 1993 e in parte un maggior gettito di 12,5 miliardi. L'articolo 3, comma 2, dovrebbe comportare uno slittamento di gettito di lieve entità all'anno successivo. L'articolo 7, invece, dovrebbe comportare, nell'ipotesi più sfavorevole per l'Erario, una perdita di 22 miliardi. Complessivamente, quindi, per l'Erario, data anche l'attendibilità e i limiti delle stime, il provvedimento dovrebbe presentare un andamento neutrale, secondo le stime del Ministero delle finanze. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.



Condivide tale orientamento il sottosegretario GIAGU DEMARTINI.

Conclusivamente la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che si tratta di un decreto-legge che intende farsi carico dei problemi dei lavoratori portuali, prorogando il trattamento della GEPI e ripianando ulteriormente i disavanzi registrati al 1991. Per quest'ultimo aspetto è prevista la possibilità di indebitarsi per 183 miliardi, con copertura a carico dell'apposito accantonamento di fondo globale, già costruito come limite di impegno.

Al riguardo, essendo l'attuale rapporto tra tale limite e la somma di indebitamento pari al 16,4 per cento circa, poichè al momento il tasso di sconto è pari al 15 per cento si tratta di stabilire se esiste una congruità plausibile tra l'importo dell'indebitamento (183 miliardi) e i 30 miliardi annui previsti come copertura. Al riguardo si potrebbe suggerire una modifica dell'articolo 1, comma 2, nel senso di far valere il limite di 183 miliardi come importo massimo di indebitamento, con il che si potrebbe rimanere al di sotto se ad un ammortamento di 30 miliardi all'anno, dati i tassi più elevati, debba corrispondere un capitale inferiore ai 183 miliardi.

Per quanto concerne l'articolo 2, occorre che il Tesoro specifichi se i fondi GEPI imputati a copertura siano previsti per il motivo *ad hoc*, oppure genericamente per la Cassa integrazione guadagni straordinaria per tutte le imprese della GEPI stessa: il quesito si pone perchè dalla relazione tecnica si evince che la proroga di cui all'articolo 2 dovrebbe prosciugare quasi del tutto le disponibilità residue sui predetti fondi. Se su questi ultimi agiscono altre leggi, occorre quindi, contestualmente al presente decreto, ridurre *pro-quota* le possibilità di utilizzo di tali fondi da parte delle leggi diverse da quella in esame, ai sensi della lettera *b*), comma 1, articolo 11 della legge n. 468.

Il senatore REDI si dichiara contrario al provvedimento in quanto esso utilizza le risorse della cassa integrazione per finalità che non sono ad esse proprie. La Commissione bilancio pertanto avvalendosi della sua competenza in materia programmatica dovrebbe trasmettere un parere contrario.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il Tesoro non ha osservazioni sul provvedimento.

Il senatore PAGLIARINI si dichiara contrario al provvedimento, in quanto finanziando una spesa corrente con l'accensione di mutui dà luogo a un irrigidimento del bilancio che si rifletterà negativamente su gli esercizi futuri.

Il senatore SPOSETTI osserva che si deve tener presente il fatto che i tassi di interesse sono aumentati. Propone poi di rinviare l'esame al fine di ottenere dal Tesoro una relazione tecnica più ampia rispetto a quella allegata al provvedimento circa la dotazione dei fondi destinati alla GEPI e il loro utilizzo, in relazione a quanto disposto dall'articolo 2 del disegno di legge.

La Sottocommissione accoglie quindi la proposta del senatore SPOSETTI e l'esame è rinviato.

**Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 settembre.

Il presidente PAVAN ricorda che il provvedimento era stato rinviato per un approfondimento, pur avendo il Tesoro espresso un parere favorevole. È poi sopraggiunta una nota del Ministero dell'ambiente nel quale si precisa come il calo del mercato delle autovetture diesel sia conseguenza dell'introduzione del superbollo. Pertanto la sua abolizione porterebbe ad una maggiore diffusione di tali autoveicoli, con conseguenti introiti fiscali che sarebbero tali da coprire l'onere del provvedimento.

Il senatore PAGLIARINI osserva che non può essere utilizzata a copertura una entrata futura ed eventuale.

Il senatore CREUSO fa presente che, in base a dati di stampa, la FIAT prevede di diminuire la propria produzione di autoveicoli per un totale di circa 200.000 unità a causa della recessione economica. Pertanto verrebbe a mancare il presupposto per il preventivato aumento del gettito tributario che qui verrebbe utilizzato per fini di copertura.

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda conclusivamente all'unanimità di esprimere un parere contrario per mancanza di copertura.

**Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)**

(Parere alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>. Esame e rinvio. Richiesta di parere su utilizzo in difformità ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che si tratta di disegno di legge in tema di prevenzione dai rischi di attività industriali, che riproduce il testo del decreto-legge n. 4 del 1992 (disegno di legge n. 3144). Per quanto di competenza gli articoli 9 e 10 prevedono spese per il personale. In particolare l'articolo 9, comma 2, consente la

ripartizione del personale tra le varie qualifiche. Ciò potrebbe provocare oneri superiori rispetto a quelli quantificati nella relazione tecnica. Pertanto occorre esplicitare nel testo che in ogni caso la spesa dovrà essere contenuta nei limiti delle risorse. La spesa complessiva, valutata in 5,5 miliardi annui, viene posta a carico dell'accantonamento relativo a «Ulteriori provvidenze per l'editoria». In proposito si deve far presente che l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 333 ha prosciugato i fondi speciali 1992 non utilizzati, fattispecie in cui rientra il presente provvedimento. In ogni caso, per gli anni successivi occorre, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, chiedere alla 1<sup>a</sup> Commissione il parere per l'utilizzo in difformità della citata voce di fondo speciale.

Propone pertanto di rinviare il provvedimento al fine di richiedere il prescritto parere alla 1<sup>a</sup> Commissione.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583): *parere favorevole.*

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (620), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612): *parere favorevole.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621): *parere favorevole.*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583): *parere favorevole.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, reante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601): *parere favorevole*

FAGNI ed altri: Provvedimenti alternativi per i malati di AIDS nelle carceri (438): *parere favorevole*

ZUFFA ed altri: Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510): *parere favorevole*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612): *parere favorevole*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621): *parere favorevole.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Montresori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della *ex* Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (620), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.



## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Bilancio)**

**(6<sup>a</sup> - Finanze e Tesoro)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

---

### **COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**(10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo)**

**(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
-

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 15*

*In sede referente*

**I. Esame del disegno di legge:**

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (603).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHIARANTE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (373).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Istituzione della Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione (385).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GAVA ed altri. - Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (512).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ACQUAVIVA ed altri. - Norme per il procedimento di revisione costituzionale conseguente alla iniziativa della Commissione bicamerale deliberata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 23 luglio 1992, e disciplina delle relative attribuzioni (527).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 9,30*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344).
- COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590).

**II. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
- FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).
- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

**III. Esame del disegno di legge:**

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 10,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del presidente della Lega navale italiana.
- Proposta di nomina del vice presidente della Lega navale italiana.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 15,30*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia per l'esame delle conseguenze dei recenti avvenimenti sui mercati monetari e finanziari.

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 10*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Schema del piano quinquennale degli interporti approvato dal CIPET con delibera 31 marzo 1992.

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

---

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. – Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore (402).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

*Giovedì 24 settembre 1992, ore 10*

Discussione generale sulle proposte di revisione costituzionale e di riforma elettorale indicate negli atti istitutivi approvati dalla Camera.

---

